PIANO
D'UN CORSO DI STUDI
DIRETTO
A PERFEZIONARE
LA
MEDICINA.

Tollimus ingentes animos, & maxima parva
Tempore molimur. . . .

IN NAPOLI MDCCLXXXVIII.

Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

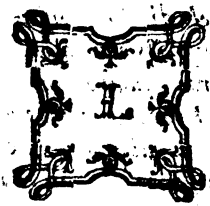
Digitized by Google

ALL' ILLUSTRISSIMO SIGNORE

D. GIUSEPPE PARISI

TENENTE COLONNELLO DELLE TRUPPE DI S. M. SICILIANA, COMANDANTE IN SECONDO ED ISPETTORE DELLA REGAL ACCADEMIA MILITARE ec.

SIGNORE



La Dedica di questo libro dall'anno scorso, in cui si diede principio all'edizione, la quale poi per vari intoppi parte tipografici e parte autografici si è ritardata fino a questo tempo, era stata destinata ad uno de' più rispettabili uomini della mia professione mio amico e mio

Digitized by Google

maestro che ora spira l'aure recreatrici della Corte all'aspetto consolatore de' nostri amabilissimi AUGUSTI SOVRANI, E mentre i male feriati homines al suo allontanamento dalla Capitale e dalla Cattedra aveano creduto giunta l'ora di vedermi dispettato della vanità d'un augurio che per la più legittima via mi s'era fatto presumere, e al quale io non aveva aperto la mia bocca, se anche gli l'aveva aperta il mio cuore; di vedermi messo in collora coll'uomo, di cui io sono stato così buon servidore per il corso di tanto tempo, e da due anni a questa parte il compagno assiduo il confidente il domestico: io nudriva l'istesso pensiere di consecrargli la mia fatica, ed applaudendomene sempreppiù l'ò nudrito insino a questi ultimi giorni, in cui assieme con tanti altri ò avuta l'invidiabile fortuna di conoscervi dappresso,

. . . . ac veras audire, & reddere voces.

E dico tanto la verità, che io avea già composta l'apoteosi al suggetto prefissomi per passarla all'editore, l'apoteosi, la quale un Fiscale di grande autorità cognito a me e a tutti i miei amici à voluto bene farmi credere essere degna de' tempi eroici. Come dunque ora in un subito cambio voglia, ed in luogo del di lui nome il mondo trova il vostro riguardevolissimo alla testa del mio libro? Succede forse questo nel disegno di procurarmi un nuovo Protettore un nuovo Mecenate; o per dare mai a divedere, che nella mia tenuità e nelle circostanze le più meschine ò fatto pure delle illustri conoscenze? Succede forse questo, perchè io intenda con tale ar-

ti-

sistia rendere più celebre più ricercata e più accettabile al pubblico la mia produzione; o perchè sicuro delle grazie e della stima del primo ò avuto l'ambizione di cattivarmi anche la vostra propensione e i vostri favori? Niente di tuttociò, ed io in ultimo il dirò come va.

Avendo avuto, come avanti ò detto, occasione di trattarvi alcuna volta in questi pochi giorni sono rimaso ammirato della qualità dell'incontro, e sorpreso inopinatamente dalla novità del fatto. Uno che credeva di ritrovare il solo Tenente Colonnello, e poi ritrova nel Tenente Colonnello l'Erudito, il Politico, il Filosofo profondo, l'Uomo, in cui si onora insieme ad una eloquenza maschia e soavemente modulata una urbanità obbligante ed una avvenentezza rara, l'Uomo della morale e della rettitudine la più sana e la più pura, l'Uomo trasportato dallo zelo per i servigi del Re e della Nazione, l'Autore e l'Autore originale, infine il Direttore il più rischiarato anzi il Dittatore della Educazione Militare intesa al vero fine e la meglio ordinata; costui naturalmente si sente nascere in seno un impeto violento di voler parlare di questa sua maraviglia a quanti più lo possono intendere. E' adunque per annunziare alla universa faccia della Terra la scoperta che io ò fatta, è per annunziarla il più presto che poteva essere secondando gl'impeti del mio animo, che io ò mutato pensiero, ed ò ardito d'innalzarlo alla vostra degnissima persona. Io vorrei essere sicuro, che voi mi teneste scusato di quest' arroganzia, la quale quantunque io tema, che possa

pa-

patere di scuotere l'estrema vostra delicatezza, di urtare e offendere la vostra modestia, Voi vedete bene e lo vede ogni altro, che ella è figlia d'una forte impressione che vengo da ricevere, e d'un sincero sentimento che ò concepito nell'animo mio. Intanto vi prego di accettare di buon grado il profondo ed inalterabile rispetto, con cui mi dico

Napoli 9 Dicembre 1780

V. Umiliss. Devot. Obblig. Serv.
Andrea Maria Svaresi

Digitized by Google

PREFAZIONE.

UN Piano di studi che à per obbietto di rimenare la Medicina o alla pristina, se mai ci è stata, o alla vera sua dignità; un Piano di studi che promette e presenta i mezzi di perfezionare l'arte la più proficua al genere umano; un Piano di studi che mostrando la grandezza l'eccellenza e il vantaggio della Medicina vuol obbligare il Pubblico a riconoscere in lei la sovrana delle Facultà, ed eccitare verso la medesima quel rispetto e quell'attenzione che è nel diritto di esigere: codesto piano così grandioso e così esteso ricercava naturalmente l'unione di più persone per poter essere eseguito corrispondentemente alla vastità che abbraccia, e alle mire ardimentose che propone. Ecco la ragione della nostra Società, la quale dapprima era composta di tre individui, di cui uno ora è mancato, le sue circostanze non permettendogli di proseguire la carriera che con tanto applauso aveva incominciata.

Al sentire la prima volta eretta una scuola, in cui intervenivano tre maestri, si fecero le risa grasse da quelli che meno doveano ridersene; e si parlò della multiplicità delle lezioni come d'un fanatismo e anche d'un errore, giacchè secondo il lor linguaggio questa dovea riconoscere i limiti assegnatigli dal metodo che generalmente si serba, o estesa maggiormente ritrovava degli ostacoli insormontabili nella esecuzione. L'autorità di coloro che parlavano a questo modo (giacchè non se ne impacciò solamente la marmaglia oziosa e girandolante) valse a frastornare i giovani che ci venivano, e ad alienare quelli che

la

Digitized by Google

la loro ventura o buona o rea chiamava ad accrescere il numero de' nostri scolari. Siccome l'idea di questa unione e di maestri e di lezioni fu mia, io mi vidi obbligato di garantirla e di giustificarla per mezzo di quest'opera, dove i giovani vedranno, che molti di quelli che credono di parlar bene, non parlano sempre così; e dove i nostri maestri ossia i maestri de' maestri avranno occasione di riflettere, che ciò che non si può al primo colpo e in un subito e da certi uomini, si può incontrastabilmente ai replicati sforzi e col tempo e da certi altri uomini; e che se noi non siamo cosiffatti uomini, debbe essere almeno commendata la nostra intenzione, e servire medesimamente di sprone e di esempio ad essi, come quelli che noi supponghiamo e più valorosi e più fortunati di noi. Sieno però persuasi, che coloro che sono rimasti presentemente a costituire il Duumvirato si ridono delle loro risa e di qualche altra cosa ancora, della quale forse essi non si saprebbono burlare; che noi non ci smarriremo della scarsezza degli uditori o della gloria de' nostri contraddittori o della fortuna delle altre scuole; che noi infine a dispetto della sorte che tenta di avvilirci siamo avvezzi a guardar grande più di quello che e' credono, e che il fango donde confessiamo d'esser sorti resultò nella più gran parte dagli ignobili sentimenti e dalle bassezze, che deponemmo nascendo. Quì anderebbe situato il nome del rispettabile mio compagno; ma io non dirò altro, se non che questo nome che ora si compiace dell'oscurità sarà una volta tramandato glorioso alla memoria de' posteri, e che senza dubbio pieno di merito e di splendore si troverà registrato ne' Fasti delle Lettere.

Noi dovremmo al Pubblico, e 'l Pubblico potrebbe ragionevolmente pretendere un Prospetto delle nostre lezioni, degli argomenti che vi si trattano precisamente, dell' ordine e della maniera

che

Digitized by Google

che adottiamo nell'insegnare. Questo Prospetto o Indice come si vuol dire noi l'abbiamo già compilato nella più gran parte sopra un sistema particolare e con un intreccio che è tutto nostro, di più colle innovazioni che abbiam portato nelle idee degli altri, colle difficultà che ci si sono presentate nelle conghietture e nelle sperienze stesse degli autori, coll' esame che noi faremo delle principali dottrine, colle quistioni che promoviamo affine di portare maggior lume agli articoli che si discutono. Ma noi faremmo un' ingiustizia alla nostra delicatezza ed onestà, se non confessassimo sinceramente, che l' ordine delle cose trattabili e 'l nesso singolare che da noi ricevono non l' abbiamo per anco assai digerito per poterne essere contenti, e che non abbiamo ancora pesato debitamente ciascuna materia, massime ne' due vastissimi rami della scienza della Natura la Fisiologia e la Chimica che ai nostri tempi àn preso un aspetto tanto diverso da quello che aveano. Basta per ora, che i giovani sappiano, che nostro intendimento è di proporre loro ciò che importa d' essergli comunicato nella lingua loro propria colla critica la più accorta e la più ragionata ed insieme col miglior ordine possibile; e che metteremo sotto ai loro occhi negli scritti che debbono avere per le mani soltanto ciò che è stato dimostrato, quello di cui non ci resta luogo a dubitare, riserbandoci di esporre a viva voce le ipotesi i sistemi che sono stati escogitati dagli autori, e le conghietture che noi stessi azzarderemo sopra i punti, i quali non sono stati finora sviluppati sufficientemente, e che aspettano dal tempo e dall' industria degli osservatori di ricevere quel suggello e quella marca, onde si caratterizzano le verità che ànno a restar impresse nell' animo e tenersi pel cuore dai giovani. Siccome dapertutto così nella medicina nominatamente noi ci atterremo a questo me-

to-

Digitized by Google

todo di escludere dal numero de' principi, i quali costituiscono il fondamento della scienza, quelle dottrine e proposizioni che non meritano d'esservi allogate. In ultimo i giovani saranno obbligati di dare un conto esatto di ciò che ànno appreso dagli scritti, o ricevuto dalla voce del maestro nelle ripetizioni che si destinano in un giorno della settimana.

Per cosiffatta strada condotti gli studiosi son sicuri d'avere in mano il tesoro di quelle cognizioni che bisogna possedere; e goderanno d'aver risparmiato la noia e 'l tempo che era mestieri di spendere per fare da se stessi la scelta de' lumi necessari per portarsi avanti in mezzo a una amplissima materia e a un pelago indiscreto di libri, dove tanti si sono smarriti e si smarriscono tutto giorno. *Ita Ars*, terminiamo colle parole dell'immortale Boerave che vide tutto il pregio della cosa, *reddetur brevis, sed fida, sed omnibus una eademque: quando vero ex mutilis experimentis, ex rerum dimidiatis ideis concludimus ad theoremata, & opiniones, ita certe ars nostra fabularis erit, & doctorum virorum noctibus apta, non dirigendæ manui medici, qui versatur in sanandis civibus, in quibus levis error funestus esse potest* (*).

PIA-

(*) Προλεγομενα *ad Praelect. in Prop. Instit. R. Med. cum notis Halleri p. m.* 32.

Digitized by Google

PIANO

D'UN CORSO DI STUDI ec.

NEl proporci come guida e norma delle nostre lezioni un piano d'un corso di studi propri per coloro, che si destinano a figurare nella classe de' medici con un titolo che faccia onore alla universa Facultà, noi non siamo stati contenti di limitarci alle semplici Istituzioni di Medicina, siccome da più tempo s'è incominciato a praticare nelle nostre Scuole private: dove pure Maestri siedono quegli uomini, i quali avendo acquistato tutto il diritto alla nostra stima e rispetto, ci è luogo a lusingarci, che non disgradiranno di meritarsi anche la nostra riconoscenza e gratitudine, degnando del lor compatimento l'insufficienza che ci è propria, e che essi tanto conoscono; e che vorranno bene a un tempo godere pacificamente della reputazione che posseggono nell'animo nostro di sopprabbondare di que' talenti e di quella capacità, che a noi mancano assolutamente per eseguire l'opera come noi la delineremo. Ma malgrado questa difficultà che nasce dalla debolezza essenziale delle nostre forze, della quale noi siamo i primi a sentirne l'importanza la solidità e la conseguenza, persuasi del comodo e del vantaggio che ritrae la gioventù dal ritrovar raccolti nello stesso luogo tutti gli aiuti,

Digitized by Google

onde abbisogna per aggiungere felicemente allo scopo che si è prefissa, ed avendo insieme riguardo alla libertà, che si lascia al maestro di poter ordire e maneggiare la multiplice sua materia nel modo che gli sembra il più conveniente e il più adattato alla sua maniera di pensare e di vedere; abbiamo voluto ad ogni modo provarci alla dura impresa, ancorchè fossimo sicuri, che ne' primi tempi del nostro difficile e penoso esercizio l' esito non dovesse corrispondere pienamente ai nostri voti. Concependo adunque coraggiosamente il disegno il più vasto di cui sia suscettibile il nostro argomento siamo andati a considerare l' affare nel suo aspetto più ampio e più esteso, includendovi tutte quelle scienze che debbono concorrere di necessità assoluta alla creazione d' un uomo Medico, d' un Ministro e Interprete della Natura. Quindi le Mattematiche la Fisica la Chimica la Storia Naturale la Metafisica la Morale la Notomia la Chirurgia la Storia della Medicina, e le varie parti della Medicina propriamente detta an formato un insieme alla nostra vista, che noi non abbiam saputo sciogliere e disunire senza incorrere nella taccia, e dichiamo anche nello scrupolo d' aver lasciato sconsigliatamente addietro alcuna di quelle facultà, senza il concorso delle quali non è il medico al caso di poter sodisfare compitamente ai doveri della sua vocazione.

E' stato replicato tante volte dopo Aristotile e dopo Cicerone (1), che le scienze sono tutte connesse tra loro, che l' una non può che riflettere il suo lume all' altra, che esse si prestano scambievol-

(1) Συνεκοινωνουσι πασαι αι επιστημαι αλληλαις *Aristot. lib.* 1 *Analyt. Poster.*; cioè tutte le scienze anno comunicazione l' una coll' altra. *Omnes artes, quæ ad humanitatem pertinent, habent quoddam commune vinculum, & quasi cognatione quadam inter se continentur.* Cicero Orat. pro Archia Poeta.

Digitized by Google

volmente de' soccorsi, e che vi à per conseguenza una catena che le unisce (siccome si verifica di tutte quante le cose che appartengono all'Umanità): insomma molto propriamente sono state paragonate ai vari appartamenti dello stesso edifizio, i quali sono disgiunti considerandosi particolarmente, ma ànno un tal attacco tra loro nel tempo medesimo, che se non si monta l'uno non si può pervenire all'altro (2). Questa connessione supposta una volta nello scibile umano porta in conseguenza che nessun ramo di cognizioni può stare da se: e se ciò è vero per ciascun ramo, egli è verissimo segnatamente in quella parte di letteratura che contiene la materia prossima della istituzione de' medici. Anzi siccome è naturale il supporre che le scienze che sono state inventate prima àn prestato occasione al ritrovamento delle altre, anche di quelle che ne sembrano lontanissime di lor natura e le più disparate, essendo la medicina la più antica o coeva per lo meno alle arti le più assolutamente necessarie, e quella ancora che à dato origine principalmente alle scienze che riguardano lo

(2) Con una simile comparazione dell' edifizio la fervida imaginazione di un delicatissimo spirito di un moderno autore franzese rispettabilissimo ci fornisce una descrizione maravigliosa dello stato attuale della universale letteratura, che noi quì rapportiamo pell' estrema analogia che à con questa idea. „ L'impero delle scienze e dell' arti è un palazzo irregolare imperfetto e in qualche maniera mostruoso, dove „ certi pezzi si fanno ammirare pella loro magnificenza pella „ loro solidità e pella loro arditezza; dove degli altri rassomigliano ancora a delle masse informi; dove degli altri „ infine che l'arte non à nemmeno abbozzati attendono il „ genio o l'azzardo. Le principali parti di questo edifizio sono elevate per un picciolo numero di grandi uomini, mentrecchè gli altri apportano alcuni materiali, o si limitano alla „ semplice descrizione. „ Preface du troisieme volume de l'Encyclopedie.

Digitized by Google

ſtudio della Natura; così è, che dee avere un rapporto maraviglioso col reſtante delle cognizioni che coſtituiscono l'erudizione umana.

E' la medicina lo ſtudio dell' uomo preso nel ſignificato il più generale: la qual propoſizione per quanto sembri esagerata non lascia però d'esser vera in tutta la sua forza. La diſtinzione dell'uomo morale e dell'uomo fiſico che pur troppo spesso malavventurosamente s'incontra nelle bocche e negli scritti ancora degli uomini e degli eroi della noſtra profeſſione, avrà il suo uso nelle scuole de' metafiſici, e nelle noſtre dissertazioni accademiche farà quel colpo che ſi vuole; ma è una bella diſtinzione di parole e nient'altro a senso de' medici filoſofi. E per parlare in ordine alle leggi, alle quali vanno soggette le cose della natura, la considerazione dell' uomo in pratica non ſi trova ſoſtenere queſta separazione e queſto scioglimento dell'animo dal corpo, influendo in ogni caso l'uno sopra l'altro tanto decisivamente (3), che non è ſtata riconosciuta mai armonia più perfetta di queſta. In tutti gl'individui generalmente tutto lo ſtato

della

(3) Lo sconcerto e la malsania della macchina ne rende assai più sensibile queſta dipendenza scambievole; ed è appunto di ciò come delle simpatie nervose, cioè di quella corrispondenza tra le funzioni di differenti rami nervosi, onde avviene che le lesioni dell'uno tirino appresso di se quelle dell'altro. La qual corrispondenza avrà certamente le sue funzioni nello ſtato di sanità, ma elleno non ci sarebbono cadute in sospetto, se lo ſtato cagionevole non ci avesse fatto patente queſto tale consenso. Non è quì da trascurare una bella osservazione del Sig. *Stahl* toccante l'influenza del carattere, dello spirito sul corpo in caso di malattia. Dic'egli che nelle persone d'umor vivace inquieto e ſtizzoso i movimenti critici son rapidi e turbolenti, ed eccessivi e strabbocchevoli gli sforzi della natura; e che queſti riescono al contrario meno violenti e più regolari ne' soggetti ne' quali alberga un animo piacevole soave e moderato.

Digitized by Google

dello spirito corrisponde appuntino allo stato del corpo, e non si può cambiar l'uno senza indurre un' alterazione dichiarata nell' altro. Incumbe al medico chiamato a restituire coi soccorsi, che gli somministra l' arte sua, la sanità che taluno à avuta la disgrazia di perdere, o a trovar riparo agli accidenti che minacciano gravemente la vita, chiamato cioè alla più tenera la più sacra e più magnifica funzione che si rappresenti in mezzo agl' uomini, d' esaminare quale di questi due agenti sia in colpa, e meriti conseguentemente la sua attenzione, onde non vegga l' opera sua riescire inutile al fine della sua professione, e alle speranze ardenti dell' infermo e degl' interessati. Fortunatamente il più gran numero delle volte non gli conviene che rivolgere la sua cura ai disordini del corpo, e non si trova obbligato di escire, dichiamo così, dai rimedi materiali, i quali a un' ora possono sullo spirito, quanto comunemente ad essi non si attribuisce.

Si dice, e si è portato a credere assai volentieri che lo spirito domini il corpo; ed è pure veramente ragionevole il supporre, che un ente così nobile la riporti sopra ciò che è d' una natura infinitamente meno perfetta. Ma ordinariamente noi osserviamo che il corpo domina lo spirito, siccome l' aria per esempio è la dominatrice del barometro che n' è circondato. Lo spirito s' innalza, lo spirito si deprime, ed ora più ora meno secondo la varia condizione, in cui si ritrova il corpo. Lo spirito a buon conto non può investire una piega un carattere una tempera differente, se prima il corpo non glie lo permette. E' per questo che il medico cambiando e modificando il tenore del corpo viene a rimettere lo spirito disordinato e scomposto; e non può per altra via disporlo alla virtù, ed elevarlo alla natia sua condizione: senza la qual disposizione non fa nessun frutto, anzi non à nessuna presa sullo spirito quella che chiamasi

Digitized by Google

da *Cicerone* (4) *animi medicina*, cioè i precetti della filo-

(4) *Tusculanar. Quæstion.* ad M. Brutum lib. V. Venet. 1611. *De ægritudine lenienda* pag. 87. *Quid? Qui pecuniæ cupiditate, qui voluptatum libidine feruntur, quorum ita perturbantur animi, ut non multum absint ab insania, quod insipientibus omnibus contingit: his nulla ne est adhibenda curatio? utrum quod minus noceant animi ægrotationes, quam corporis, an quod corpora curari possint, animorum nulla medicina sit? at & morbi perniciosiores pluresque sunt animi quam corporis . . . animusque æger, ut ait Ennius, semper errat, neque pati, neque perpeti potest, cupere numquam desinit. Quibus duobus morbis (ut omittam alios) ægritudine, & cupiditate, qui tandem possunt in corpore esse graviores? Qui vero probari potest, ut sibi mederi animus non possit, cum ipse medicinam corporis animus invenerit, cumque ad corporum sanationem multum ipsa corpora, & natura valeant: nec omnes qui se curari passi sunt, continuo etiam convalescant, animi autem qui se sanari voluerint, præceptisque sapientium paruerint sine ulla dubitatione sanentur? Est profecto* animi medicina *philosophia; cuius auxilium non ut in corporis morbis petendum est foris, omnibusque opibus viribusque, ut nosmetipsi nobis mederi possimus elaborandum est.* Questo luogo bellissimo di Cicerone, il quale mette sotto gli occhi la moltitudine e la gravezza de' mali dell'animo, e gl'indizi onde di leggieri si riconoscono, non suggerisce poi la intera e reale maniera di rimediarvi, riguardando la medicina del corpo come aliena dal proposito. Quando però i Latini ànno chiamato *insania* (quasi *insanitas*) la perturbazione costante dell'animo, e quando appresso i Greci le affezioni dell'animo medesimo vengono sotto il nome di παθηματα o παθη di morbi, noi crediamo che così gli uni come gli altri abbiano considerato questo stato dello spirito nella classe medesima de' mali fisici, de' mali che interrompono il corso equabile della sanità. A questo pare che ci conduce Cicerone medesimo, il quale non molto appresso pag. 89 dice così: *Qui enim animus est in aliquo morbo (morbos autem hos perturbatos motus ut modo dixi philosophi appellant) non magis est sanus, quam id corpus, quod in morbo est.* Onde è da maravigliare, come gli sia sfuggita l'idea di accoppiare la medicina alla filosofia per concludere il vero rimedio a' mali dello spirito. Ma io ò più motivo di farmi le maraviglie grandi di *Seneca*. Questo raro uomo, il quale non solo sapea la filosofia come Cicerone, e forse e senza forse assai più di lui e di ogni altro scrittore latino secondo il nostro parere, che c'increscе bene di trovarlo onninamente contrario a quello che à portato un dottissimo italiano; ma la praticava ancora, siccome non cre-

dia-

Digitized by Google

filosofia morale; oppure l'eloquenza che altri (5) richiederebbe nel medico, perchè ei riporti piena

diamo che si possa più dubitare dopocchè alcun illustre soggetto degli ultimi tempi si è mosso a redintegrarne la reputazione stata macchiata e sovvertita dalle calunnie di scrittori poco accurati e poco diligenti: Seneca adunque nella XV delle sue pistole a Lucilio comincia con tali termini: *Mos antiquis fuit usque ad meam servatus ætatem, primis epistolæ verbis addicere; si vales bene est. Recte, & nos dicimus: si philosopharis, bene est. Valere enim hoc demum est. Sine hoc æger est animus. Corpus quoque etiam si magnas habet vires, non aliter quam furiosi aut phrenetici validum est. Ergo hanc valetudinem præcipue cura, deinde & illam secundam: quæ non magno tibi constabit, si volueris bene valere.* Vale a dire che egli non era così persuaso come dovea essere trovandosi in mezzo all'esercizio della vera virtù, che senza una certa sanità di corpo non si può essere sano di animo.

(5) Il Sig. *Fontenelle* nell'elogio del Sig. *Littre* tocca questa qualità che dee possedere il medico, e ne stabilisce la necessità colle ragioni le più vere. Noi recheremo per intero il di lui passaggio, il quale non ci sembra disconveniente a un piano, che à per oggetto di riunire ad instruzione de' giovani le scienze e le facultà che servono a formarli compitamente nel lor mestiere. „ L'eloquenza (dic' egli) mancava al Sig. „ Littre assolutamente. Un semplice anatomista può passarse„ ne, ma un medico non lo può. L'uno non à che dei fatti „ a scoprire e ad esporre agli occhi; ma l'altro eternamente „ obbligato a conghietturare su delle materie dubbiosissime, „ è anche obbligato d'appoggiare le sue conghietture per de' „ ragionamenti assai solidi, o che almeno lusingano e ras„ sicurano l'immaginazione spaventata. Ei deve talvolta par„ lare pressochè senza altro fine che di parlare; perciocchè „ egli à l'infelicità di non trattare cogli uomini che nel tem„ po precisamente, in cui essi sono più deboli e più ragazzi „ che mai. Questa puerilità della malattia regna principal„ mente nel gran mondo, e soprattutto in una metà di que„ sto gran mondo, che *occupa più i medici*, che *sa meglio* „ *mettergli alla moda*, e che sovente à più bisogno d'essere „ lusingata che guarita. Un medico può agire più ragione„ volmente col popolo. Ma in generale se egli non à il do„ no della parola, bisogna pressocchè che egli abbia quello „ de' miracoli in ricompensa. Infatti non fu che a forza di „ abilità che il Sig. Littre riuscì in questa professione, an„ cora non riuscì egli che tra coloro, i quali si contentarono „ dell'arte della medicina spogliata di quella del medico. La

„ sua

la vittoria sopra i mali, i quali sempre affaticano l'animo con una certa ostinazione.

Con

„ sua voga non si estese punto sino alla corte, nè sino alle „ femmine di mondo. Il suo laconismo poco consolante non „ era altronde riparato nè *dalla sua figura* nè dalle sue ma„ niere: Egli non potea esser medico che de' malati assai ragio„ nevoli „. Parlando altrove del Sig. *Chirac*, l'imperterrito disprezzatore della peste in persona, di quel celebre medico, il quale legò per testamento una somma considerabile di denaro alla Università di Montpellier per mantenervi la cattedra dove si spiegasse il Trattato di *Borelli de motu animalium* dice che „ gli mancavano assai cose, pressochè necessarie in „ quel paese (cioè a Parigi). Ei parlava poco, seccamente „ e senza grazia. Ei non facea guari ai malati quelle spie„ gazioni circostanziate e dettagliate de' loro mali, che essi „ non sono ordinariamente capaci d' intendere, e che „ ascoltano pertanto con una specie di piacere. Presentava „ loro nelle occasioni l' idea disobbligante quantunque vera, „ che vi avea della fantasia e della visione nelle loro infer„ mità, e negavagli senza raggiro sino al lor sentimento „ medesimo. O quanto le femmine ne doveano essere picca„ te! Ei si prestava poco alle obbiezioni sovvente puerili de' „ malati, o delle loro famiglie; e non si strappava giammai „ da lui alcuna compiacenza, alcuna modificazione alle sue „ decisioni laconiche... Ei non era affatto consolante, e non „ avea a un dipresso che il medesimo tuono per annunziare „ gli avvenimenti i più opposti „. E al proposito del Signor Chirac prova quella proposizione che avea gittata nell' elogio del Littre; che la felicità maravigliosa della sua pratica fu quella, che dovette ricompensarlo de' cattivi effetti che gli avrebbe prodotto la scarsezza indomabile delle sue parole. „ Egli infatti, soggiugne, avea ciò che si chiama il *colpo* „ *d' occhio* d'una giustezza e d'una prontezza singolare e for„ se unica. Quest' era una specie d' *ispirazione*, la di cui „ chiarezza e la forza provavano la verità, almeno per lui. „ In questa maniera il più difficile essendo fatto, ei formava „ in lui medesimo il piano della cura, e lo seguiva con una „ costanza che niente poteva alterare; perchè egli non avreb„ be potuto dipartirsene senza agire contro de' lumi che lo „ colpivano sì vivamente. I malati prendeano tanto più di „ confidenza in lui, che essi si sentivano condotti per una „ mano più ferma; la sua inflessibilità loro assicurava, quan„ to egli contava d'aver preso il buon partito, ed essi s' in„ coraggiavano per i suoi rigori medesimi ec.„. Si vede adunque che il Sig. di Fontenelle riguardava come necessarissima

que-

Digitized by Google

Con questo non vogliamo pretendere che le affezioni dello spirito non possano venirgli, e non gli vengano in fatti da altra cagione che sia indipendente della condizione del corpo, com'è ogni oggetto capace di risvegliare delle passioni; nè dobbiamo negare che queste non portino un cangiamento reale nel fisico; ma dichiamo soltanto, che se il corpo si trovasse altramente disposto, le cagioni perturbatrici della cara quiete dello spirito non avrebbono quella tal forza sopra di lui, e quindi il corpo gran fatto non se ne risentirebbe. Tutti i più gran filosofi dell'antichità, i quali a un tempo possedevano le cognizioni che riguardavano davvicino il fisico dell'uomo, aveano benissimo compreso la forza di questa verità. E noi crediamo che il gran segreto della indifferenza Stoica, di quella indifferenza che spaventa gl'ingegni i più austeri, che sbalordisce gli animi i più elevati e più imperterriti, fosse tutto riposto in questa dottrina. Forse *Galieno* non intese altro che smascherarci questo gran principio adottato da tutti i filosofi del primo ordine in quell'operetta interessantissima (6), che fa tant'onore alla medicina, e mal-

questa qualità nel medico; per la qual cosa tutte le volte che egli ne à l'occasione, non lascia di rilevarla, e di darle un grandissimo preso (Vedi gli elogi del Sig. *Du Verney*, del Sig. *Dodart* ec.). E questo dimostra altresì, che egli non era miga disposto a convenire con alcuni autori de' tempi di *Celso*, i quali non volevano i medici troppo ragionatori, nè tali che si perdessero a fabbricare delle conghietture per iscoprire le cagioni occulte delle malattie; e mentre davano per vero, che i medici che aveano dell'ingegno è una bella facondia riescivano nelle lor dispute superiori, soggiungevano *morbos non eloquentia, sed remediis curari, quæ si quis elinguis usu discreta bene norit, hunc aliquanto maiorem medicum futurum, quam si sine usu linguam suam excoluerit*. Cornel. Cels. Præfat. lib. 1 De *re medica* Venet. 1566 p. 8.

(6) *Quod animi mores corporis temperamenta sequantur*. Edit. Charter. t. V p. 440. L'argomento del libro è: *Temperatu-*

ram

malgrado ciò tanto poco letta e tanto poco conosciuta dai medici volgari, dove dimostra che i costumi e le inclinazioni dell' animo sono una conseguenza della costituzione del corpo, e che la maniera di pensare è alterabile a nostro arbitrio dall' uso delle cose nonnaturali, e principalmente dal vitto. Aveva egli letto nelle storie o sentito parlare di *Socrate* e di *Pittagora* uomini divini, e della maniera colla quale erano essi vissuti; ed avea pur avute per le mani le opere di *Platone* d' *Aristotile* d' *Ippocrate*, dalla lezione de' quali non potea uscire un Galieno senza riportarne una veduta così grande e tanto degna di lui, e senza fissarvi l' animo nello stesso tempo. Dovette colpirlo principalmente il libro d' Ippocrate *de aere, aquis, & locis*, libro sapientissimo, dove il padre dell' arte salutare sviluppa quest' argomento cogli esempi e colle ragioni le più convincenti, quantunque non così direttamente pello scopo di *Galieno* (7). E bi-

---

ram esse animam, cujus mores mutantur locorum, alimentorum, ac in universum temperamenti ratione, philosophorum optimorum auctoritate.

(7) Dico non direttamente per lo scopo di Galieno, perchè Ippocrate s' era fermato quasi tutto nell' influenza del clima sul fisico e sul morale col dare per altro il giusto peso a quella delle leggi del governo ec. . Galieno al contrario non escludendo il clima che fa la base del sistema Ippocratico assegna la più grande attività al vitto per modificare la costituzione degli uomini; e con questo, siccome a noi sembra, si rese autore d' un sistema particolare che è il sistema il meglio concepibile. Noi non sappiamo, che sia stato questo seguito da taluno, se si eccettui forse il Sig. *Elvezio*, il famoso autore dello *Spirito*, il quale nel libro sull' *Educazione* mostra d' esserne penetrato e convinto. Si citerà quì il Sig. di *Montesquieu*, il quale à preteso d' essere stato il primo a parlare dell' influenza del clima, riducendo a sola questa cagione gli effetti politici e morali. Ma questo basta per comprendere, che egli non à fatt' altro, che guastare i principi d' Ippocrate, i quali erano tanto ben intesi, e tanto degni d' essere adottati interi nell' opera dello *Spirito delle leggi*, come alcuno poi

Digitized by Google

bisogna dire, che maggior impressione ancora avesse ricevuto dal libro del medesimo sulla Dieta, il quale si versa interamente a dimostrare, che tutti gli uomini ànno la stess'anima, (che è stata poi la tanto famosa e contrastata idea del Sig. *Bonnet* (8)); e che le diverse qualità che si osservano nello spirito de' diversi individui provengono dalla temperanza o intemperanza del corpo. Ecco come

e da

---

poi gli à dimostrato; quando pure non avesse voluto attenersi all'alterazione anzi correzione di quei principi già statavi portata da Galieno, nel che avrebbe fatto mostra indubitatamente di maggior senno. Nè possiamo perdonare al profondo Sig. *Hume* (Essais moraux; essai 24) di non aver egli in luogo del sistema di Montesquieu che distrugge colle ragioni le più veementi sostituita la teoria Galienica. Avremmo pur voluto, che non fosse stata omessa questa considerazione intorno alla maggiore plausibilità della dottrina di Galieno in un'opera politica che fa tanto onore a Napoli all'Italia al Secolo; essendo cosa da rilevare onninamente, dove si parla di cagioni che influiscono sul fisico e sul morale, e dove importa allegarne la massima e la più universale ad oggetto di mettere sotto agli occhi del legislatore i più gran punti di veduta che gli bisognano. Forse se si fosse tenuto di mira la dottrina di Galieno s'avrebbe potuto dare una risposta la più soddisfacente alle seguenti savissime dimande: „ Il sole era forse più lontano dalla Persia ne'bei giorni di Ciro? La Laconia abitata oggi dai più timidi schiavi non fu forse la patria de' guerrieri e degli Eroi? E' forsi il clima quello che fa che non si trovino più Focioni in Atene, Pelopidi in Tebe, e Deci in Roma? ec. „ (La Scienza della Legislazione t. 1 pag. 227.). Intanto giova quì osservare, e questo forse sarà addivenuto casualmente, che se ci è stato chi si è servito così del sistema generale antico, che à ridotto tutto all'influenza del clima accostandosi più a Ippocrate, ci è stato per contrario chi accostandosi più a Galieno à ridotto tutto al vitto, credendolo bastar solo in luogo di tutte le altre circostanze; e sopra l'esempio di se stesso à dato la più bella dimostrazione di questa verità nel trattato della Vita Sobria, che meritava un ben altro comento che quello di *Ramazzini*.

(8) V. il suo libro intitolato Saggio Analitico sulle Facultà dell' Anima, e la bella Prefazione alla Contemplazione della Natura dell'ultima edizione.

Digitized by Google

e da quali guide scortato quest' uomo insigne potette avanzarsi in quell' opera che noi abbiamo indicata e che non possiamo abbastanza commendare a dar fuori in faccia al pubblico la famosa promessa di cambiare gli animi più perversi e più traviati, e d' insinuare la virtù ne' luoghi dove non à abitato mai, solo coll' aiuto della medicina (9).

Il

(9) Queste sono le sue parole: „ coloro che negano, che „ la differenza degli alimenti renda quegli temperanti, questi „ dissoluti; quegli casti, questi incontinenti; quegli coraggiosi, questi vili; quegli miti, questi rissosi; quegli modesti, „ questi presuntuosi; coloro, dico, che negano questa verità „ vengano a me, seguano i miei consigli pel mangiare e pel „ bere, e loro prometto, che riceveranno grandi vantaggi „ per la filosofia morale. Sentiranno crescere le forze della „ lor anima, acquisteranno più memoria più talento più pru„ denza più diligenza. Io dirò loro ancora quai bevande quai „ venti qual temperatura d'aria quai paesi debbono schivare „ o scegliere „ . Ibid. cap. 9 p. 457. Ecco i Cimoni d' Efigenia, i Gucci di Frate Cipolla, i Calandrini (V. Boccaccio Gionata V Nov. I Giorn. VI Nov. X Giorn. VII Novel. III) riducibili all' essere di uomini coll' arte di Galieno. Il suo principio è giustissimo, e viene dimostrato dall' esperienza, la quale ci fornisce tutti i giorni degli esempli che lo confermano. E' stata riconosciuta una gran forza all' azione del tempo nell' estinguere o nel raffreddare le grandi passioni; e quest' effetto è dovuto principalmente alla mutazione che accade nello stato fisico del cervello de' nervi e della macchina in generale. A proporzione che c' innoltriamo nel corso della vita, e da un periodo dell' età passiamo all' altro, ognuno di noi sente dentro di se stesso cambiate le sue voglie; e le inclinazioni che lo tiranneggiavano restano vinte affatto dal tempo, o grandemente indebolite. Quello che sì lentamente lo scorrere degli anni ossia l' avanzamento dell' età segue con assai maggior facilità e prontezza dallo scegliere una certa maniera di vitto. A questo proposito il Ch. Sig. *Tissot* produce una bella osservazione, che merita d' essere tramandata alla memoria de' posteri. Egli dice d' aver conosciuto un vecchio, allora allegrissimo giovialissimo, il quale nella sua gioventù trovandosi sommamente suscettibile della collera e del furore, e una volta d' una delle sue solite stizze mossa da una leggerissima cagione e che affatto non la richiedeva rimanendo molto vergognato ed afflitto, per esimersi da tale incomodis-

sima

Il celebre *Francesco Vieta* franzese tanti secoli dopo eruttò una simile magnifica promessa in una materia di assai minor importanza, quando dopo gli sforzi de' nostri italiani vide mediante l'opera sua ridotta l'algebra speziosa al grado di risolvere molti problemi, ne' quali la numerosa s'era imbrogliata (10). Ma il fatto à dimostrato che era que-

---

sima soggezione prese la risoluzione di vivere solamente di latte d' alcune cose farinose di frutta di pane e d'acqua: e questa dieta ebbe il più felice successo che si avesse potuto augurare (Trat. delle malattie de' Nervi t. 2 p. 2 par. 108 p. 228 e 9). Ed è passato non à guari (l' anno 1787 in cui io scrivo) per le nostre mani un avvenimento assai simile a questo in persona d' un cavaliere grandissimo letterato, autore di parecchie opere stimatissime, che à lasciato qui tanti ammiratori del suo merito e della sua rara metamorfosi, e che è stato per il corso di tanti anni l' amico intrinseco d' uno de' nostri più celebri medici maraviglioso ugualmente per li talenti e per le cognizioni che per le belle qualità del suo cuore; d' un cavaliere, il quale per consecrarsi interamente alla filosofia, a quella filosofia che tanto ci dovria interessare, ma che è gustata dalle sole anime veramente grandi, e per disporsi a conoscerne tutto il prezzo, si diede a un genere di dieta a un dipresso come quella del vecchio uomo di Tissot, la quale fece tanto frutto che starebbe egli ora godendo, siccome avea incominciato, i giorni beati in mezzo allo studio dell' uomo e al disprezzo delle vanità, se la sorte che da un pezzo gli avea minacciata la rovina della salute che poi successe, non glielo avesse fortemente contrastato, cioè se l' uomo potesse rimanere gran tempo in quella felicità che è propria degl' Iddii. A questo degnissimo cavaliere, di cui a noi è rimasta la consolazione di coltivare l' amicizia, e di mantenerci nel suo cuore per via di lettere, appartiene quel delicatissimo poemetto che ci à conservato il dotto compilatore del Giornale di Napoli, al quale siamo debitori nello stesso tempo d' averci fissata l' epoca d' una delle più memorabili e più gloriose revoluzioni dello spirito umano (Nuovo Giornale Enciclopedico Napoletano. Maggio 1786 p. 79 n. 1). Ecco come comincia l' Endecasillabo del Sig. cavaliere:

Onor de' floridi prati, usignuolo,
Taci un momento, e tu aura placida
Su i vanni librati, e ferma il volo ec.

(10) *Nullum non problema resolvere*. Viet. Oper. omn.

questa una di quelle promesse, che scappano di bocca in mezzo all'entusiasmo che risveglia la novità de' metodi prima d'avergli universalmente applicati; giacchè l'algebra non dico nelle circostanze de' tempi di allora, ma nello stato medesimo, in cui attualmente si ritrova questa scienza, è ben lontana ancora di risolvere qualunque problema. Cadde sfortunatamente nello stesso farnetico di Vieta il Sig. *Archibaldo Pitcarn*, quando propose quel picciolo problema di medicina pratica (11), la di cui soluzione era per lo meno così difficile, quanto era difficile a sostenersi la proposizione di Vieta. Troviamo altri esempli ancora di una confidenza così strana e così ardita: basta per tutti quella del Signor *Fludde* esercitato sì ma invanito e fanatico della costruzione delle curve, il quale ebbe il coraggio di far sentire a' Geometri, che ei poteva descrivere ogni sorta di curve, farle passare per li punti che si voleva, e caratterizzarle; e che niente gli era più facile, quanto formare una curva che esprimesse tutti i tratti del viso di un uomo dato, e definirli per un'equazione algebraica. Pertanto questo fu pubblicato in un tuono assai serio nientemeno che dal Signor *Leibnitz* negli atti di Lipsia. Il fatto à smentito, ed à impresso una marca vergognosa d'impostura di fanatismo e di ignoranza alle promesse di eternare la vita e di convertire i metalli in oro (12): eppure

(11) *Dato morbo quovis, remedium invenire*. Pitcarnii Op.

(12) Abbiamo veduto non è assai tempo in una gazzetta letteraria annunziata colla maggiore seriosità la *polvere di proiezione* del Sig. *Price*, colla quale questi si comprometteva di convertire il mercurio in oro ed in argento. „ Chi avrebbe mai creduto, grida il Sig. *Scopoli*, che cotali arcani „ anche ai dì nostri annoverare si potessero tra le notizie letterarie. Forse per rendere le conversazioni più liete, o per ec-

pure il mondo le à applaudite, ed è corso dietro al romore, mentre gli annunzi tanto salutari di Galieno non ànno avuto la forza di risvegliare l'attenzione degl' uomini ovvero la loro curiosità; e quel saggio quanto picciolo altrettanto preziosissimo, non meno che le opere de' veri sapienti della Grecia dirette allo stesso fine sono rimaste involute e sepolte profondamente nelle tenebre del silenzio e dell'obblio (13).

Adunque se non si può essere maestro del morale dell'uomo senza esserlo del corpo, e se stà in mano del medico il modificare il corpo come gli piace, e per conseguente il cambiare le inclinazioni dello spirito (fino a che però ci concorra la volontà del sommo Creatore); tutto l'uomo viene a formare l'oggetto dell'arte sua. Quì ci si permetterà di fare di passaggio una considerazione; ed è, che se i medici posteriori avessero divulgato un poco questo segreto della loro facultà, o per dir meglio se quelli, i quali ne aveano idea, avessero stimato a proposito di divulgarlo (14), e di far parte

„ eccitare alcuni à riedificare il tempio degli Alchimisti già „ desolato e distrutto dalla vera Chimica ec. „ (Dizion. di Chim. di Macquer Ediz. Nap. p. 337 n. 2).

(13) A' la medicina pertanto i suoi veri miracoli oltre a quello di cui parliamo, il quale è senza contrasto grandemente superiore a tutti gli altri e per l'effetto e per l'uso. Basta citare i muti che parlano del Sig. *Ammanno* (V. la Dissert. di *And. M. Savaresi* intorno all'Arte di far parlare i muti al Sig. *D. Michele M. Vecchioni* ora Regio Consigliere Nap. 1785 in 8), i cadaveri resuscitati del Sig. *Ruischio*, i Ravvivamenti recentissimi del Sig. Cav. *Rosa* ec.

(14) Gli uomini che si sentono animati da vero zelo per gli avanzamenti della medicina non àn lasciato mai di promuovere le loro lagnanze sopra quel velo misterioso, con cui si è sempre coperta l'arte medesima. Essi se ne son doluti con ragione; e dopo aver lette le considerazioni che fanno a questo proposito i due celebri medici Inglesi Sigg. *Gregory* e *Buchan*, veri amici dell'umanità, ognuno compiangerà con loro il discapito che à sofferto la medicina per averne tenuto

Digitized by Google

parte ai loro simili di questo inestimabile tesoro che nascondono, non vedremmo levarsi su ogni giorno tanti disprezzatori ridicoli della medicina (15), la quale siccome comprende la materia della

nuto chiusa la comunicazione tra una certa classe sola di persone. Ma rimarrà sempre il suo luogo a una quistione che si sarà fatta in ogni tempo almeno interiormente; se convenga o nò rendere popolari alcune grandi verità che sono state scoverte da letterati particolari, o che sono note a un picciolo numero di soggetti. Il voto degli antichi, è sicuro, stà per la parte negativa; e questo è una forte presunzione che i sapienti delle nazioni vive non trovino veruna difficultà a convenire nello stesso avviso, segnatamente quegli che tengono avanti agli occhi le persecuzioni orribili che la verità talvolta à mosso contro gl'innocenti che ne sono stati gli autori. Comunque sia la cosa i medici debbono rammentare, che Ippocrate avea obbligato con giuramento i suoi scolari di non propalare la lor arte al volgo profano (Nella raccolta Lindeniana vol. 1 par. 3 pag. 53); e che negli antichi tempi la medicina è stata esercitata dagli uomini più gravi e più rispettabili della nazione, e da quegli stessi che sedevano al governo spirituale, uomini tanto segreti e misteriosi.

(15) Si ricorda ancora dagli scrittori ciò che disse *Ateneo*, che a riserva de' medici non v'era cosa più pazza de' gramatici. Sono note ad ognuno le villanie e i rimprocci fatti dal *Petrarca* alla medicina. I saccenti ànno imparato a memoria il celebre motto di *Rousseau* sulla medicina, qu' elle vienne sans le medecin! per servirsene nelle occasioni. Ed è recente la satira scagliata alla generale facultà medica nel tanto decantato dramma le *Malade immaginaire*. Ma mai i medici non son sorti con tanto calore ed impegno a sostenere la lor causa, quanto ne mostrarono in occasione che il nobilissimo ingegno del Sig. Ab. *Frugoni* produsse un sonetto in lode di S. *Ciro*, del quale questo è il primo quadernario:

O fortunato chi languente in letto
Te, Divin Ciro, in suo soccorso avea;
Te non già della vana arte Febea,
Ma pien del vero Dio la lingua e 'l petto.

I medici di quest' epiteto di *vana* apposto alla lor arte, il quale gli veniva tanto più ingiurioso, quantocchè essi stessi aveano richiesto il Frugoni di tal sonetto, in sì fatto modo se ne dolsero e se ne piccarono, che egli non tardò molto a conoscere d' essere stato abbastanza sconsigliato a non rispettare

della letteratura la più vasta la più difficile la più degna e la più amena, così ancora è la più utile e la più interessante per l'umanità. In altra occasione Ippocrate esaminando la qualità che dee avere il medico, chiamò il medico filosofo eguale a Dio (16); ma per nessuna prerogativa sia del cuore sia dello spirito conviene tanto al medico filosofo questo titolo fastoso, quanto per riguardo alla facultà che à di fare d'un uomo reo e malvagio, uno dabbene e disposto alla virtù, la qual cosa è solo della potenza di Domeneddio.

Quando noi abbiamo stabilito, che la medicina abbraccia lo studio dell'uomo nel senso che dicevamo, che la medicina è l'arte, alla quale bisogna ricorrere per conservare all'uomo quell'eccellenza e quella superiorità che gli è stata conferita in dono dalla mano benefica della Natura sopra gli altri animali e sopra tutte le cose create, per conservargli cioè quel το θειον che altronde con maggior ragione potrebbe usurparsi a questo pro-

tare debitamente i suoi fratelli, figli ed alunni d'Apollo, com'egli era. Piobbe in effetto sopra al povero Frugoni un diluvio di strali, tinti com'è stato detto nel più nero sangue Licambico; l'assalirono da ogni lato tante amare composizioni d'ogni sorte, Sonetti Risposte Controrisposte Epigrammi Iscrizioni Epitaffi Egloghe e *Dies iræ* in latino e in italiano, delle quali poi si compilò una raccolta, che lo ridussero al silenzio e lo avvilirono. „ Questa civile discordia (soggiunge lo storico che racconta questo fatto nella vita del Frugoni) nella famiglia d'Apollo fu poscia interamente dimenticata, e Frugoni ornò di laude poetica in mille incontri „ la medica scienza reparatrice de' morbi che affliggono i miseri mortali, e i medici si gloriarono d'aver più volte tratto dalle fauci della morte sì valoroso uomo, che pieno di gratitudine ne parlò in prosa e in verso, anzi le più fervide canzoni, gli sciolti più dignitosi, e i più gravi sonetti furono appunto per gli alunni d'Esculapio da lui composti. „

(16) Ιατρος φιλοσοφος, ισοθεος. Hippocr. περι ευσχημοσυνης.

Digitized by Google

posito, noi siamo venuti insensibilmente a dilatare i suoi confini e il suo impero, a metterla nella veduta la più grandiosa che si può imaginare, a darne l'idea la più seducente che possa cadere nello spirito umano, e a rilevare l'influenza che può ella avere sopra la pubblica educazione il governo (17) la politica l'economia, sopra tutto ciò finalmente che costituisce la felicità pubblica il pubblico bene, e che mantiene l'equilibrio tra la superiorità de' Principi, e l'obbedienza de' popoli.

Un quadro così vasto e così maestoso (18), nel quale

(17) Il Sig. Buchan già sopra lodato, il quale à il merito stimabile di riguardare gli oggetti della medicina dal lato della politica e della morale, nella introduzione alla Medicina Domestica, che quì si ristampa colle mie annotazioni, le quali a taluno è paruto di poter sofferire certa modificazione che le à alquanto snaturate, osserva giustamente, che i Magistrati, dai quali dipende in certi punti la salute del pubblico, più che da tutti quanti gli sforzi della Facultà Medica, non potranno mai esercitare che infruttuosamente o con poco vantaggio le loro cariche, senza un qualche grado di medico sapere, ovvero senza ricorrere alla medicina. Infatti oltre ai casi di gravi epidemie e di pestilenze, i medici debbono entrare in certi regolamenti diretti a conservare la pubblica salute come son quegli che riguardano la visita delle vettovaglie, l'allargamento delle strade nelle gran Città, il rimovere dall'abitato alcuni artieri, la cura della nettezza, la necessità di fornire agli abitanti un'acqua di buona qualità, e di mantenergli un'aria non infetta o viziosa ec., le quali presso di noi sono incumbenze de' medici che si chiamano della Deputazione della Salute.

(18) Una scienza o una cosa qualunque suscettibile di diversi gradi di aumento e di perfezione si à sempre a diffinire secondo la maggiore sua universalità senza restringersi a uno o a molti di questi gradi... Il celebratissimo Sig. *Cristiano Wolfio* nel Discorso sopra la Filosofia premesso alla sua Logica che uscì in tedesco l'anno 1712, e che poi rifatto si vide alla testa della sua Logica latina grande l'anno 1728, dopo aver dato della Filosofia la definizione la più generale, dicendo che essa è la scienza di tuttte le cose possibili ec.,

si fa

quale noi rappresentiamo la medicina, una tanto ampia e tanto generalizzata descrizione che ne diamo, in luogo d'avvilire e spaventare i giovani che entrano nella carriera, per la quale noi vorremmo condurli, dee per contrario animarli, e accender loro il petto di nobile alterezza, non meno che impegnarli nel desiderio di pervenire a quell'apice che essi si figurano. Giova prometterci di voler esser grandi nel mestiere, al quale ci consagriamo, e proseguire i nostri travagli e alimentare le nostre speranze coll'ambizione di colpire il supremo; perchè se il fato avaro ci niega o ci contrasta la combinazione di quelle tante e sì fortunate circostanze che si richiedono pell'acquisto delle grandi cognizioni, siccome usa spietatamente il più delle volte, e colle anime le meglio tem-

si fa questa obbiezione, la quale noi insieme colla risposta crediamo pregevole di qui rapportare: „ Ma, dirà taluno, „ come esser può, che la Filosofia si estende a tutte le cose „ possibili, giacchè l'uomo il più perspicace non oserebbe „ vantarsi di capirne una piccolissima parte? Convien dun„ que dare della Filosofia un'idea meno presuntuosa.

„ Io rispondo, che è molto più dicevole definire la Fi„ losofia nel suo più alto grado di perfezione, che restringer„ la all'idea che quelli o quegli s'è formato di essa, o che „ uno à in se medesimo. Se così facessimo, assegneremmo al„ la scienza limiti necessari, limiti, i quali pur troppo fanno „ remora allo studio di tante persone, e le disviano dal pe„ netrare più addentro le cose, e privano l'uman genere di „ moltissime utili scoperte. Chiamone in testimonio que'tempi „ d'ignoranza, ne' quali pensavasi, che Aristotile avesse ri„ dotto la Filosofia al più alto segno, a cui l'umano intel„ letto giunger potesse. Un'idea più sublime e meno limi„ tata induce i dotti ad oltrepassare i termini posti dai lor „ predecessori, e vengono molto più incoraggiti a far ciò „ vedendo quanto rimane loro ancora da scoprire ec. „ pa„ rag. 8 e 9 della Trad. Ital. della Logica, ovvero delle Ri„ flessioni sopra le forze dell'Intelletto Umano Venez. 1765 in 8.

Digitized by Google

perate e dispoſte, a suo dispetto almeno arriveremo a toccare quel grado, dove ai più pochi è dato di salire; e potremo finalmente, ove che noi ci ritroviamo, sempre ritrarre motivo di consolazione, o di pace e di tranquillità dal ricordarci che

Neque chorda sonum reddit, quem vult manus, & mens,
Poscentique gravem persæpe remittit acutum,
Nec semper feriet quodcumque minabitur arcus.

Senza queſto proponimento, senza queſt'altiſſima mira e contenſion d'animo che ci accompagni nel corso de' noſtri ſtudi, noi reſteremo sempre addietro compiangendo il tempo perduto, e ammirando il valore e 'l coraggio di coloro che ci ànno di gran lunga superato, ognuno de' quali (parliamo degl'uomini della noſtra profeſſione) à dovuto formarſi il progetto di diventare un secondo Ippocrate un secondo Galieno un secondo *Boerave*, e rivolgere queſta magnanima idea tanto lungamente per divenire alla fine un Ippocrate un Galieno un Boerave de' noſtri tempi, e de' paeſi in cui noi siam nati. Nè dobbiamo diffidare d'una felice riescita a conto della picciolezza de' noſtri ingegni, lo ſtudio oſtinato e soſtenuto ugualmente e 'l coltivare con aſſiduità un mediocre talento potendo produrre alle volte de' nobiliſſimi frutti, e degli inaspettati ancora. Perciocchè quella sentenza d' *Eſiodo* così tradotta dal greco,

Si vel parvum pergas superaddere parvo,
Idque frequenter agas, magnum cito habebis acervum,

non è solamente vera del danaro, al qual propoſito uscì applicata, ma appartiene ad ogni altra cosa ſimilmente.

Queſt' uomo che noi abbiamo detto formare l'oggetto dello ſtudio de' medici, e che ora conſideriamo in quanto alla ſtruttura del corpo è una macchina automatica complicata, cioè a dire un com-

ples-

Digitized by Google

plesso di tanti organi attivi sovranamente lavorati, i quali uniti insieme concorrono a formare questo tutto maraviglioso. Dunque vogliono essere conosciute e studiate diligentemente queste varie parti, e dopo aver acquistata un' esatta cognizione de' componenti, bisogna che il giovane entri per quanto può e colle dovute cautele nella speculazione e nella filosofia della cosa che à per le mani, apprenda i movimenti delle parti le loro azioni, e s'istruisca pienamente e partitamente delle funzioni, alle quali ciascun organo è destinato. Ecco la *Notomia* e la *Fisiologia* che vengono a preparare la suppellettile, della quale dee caricarsi il magazzino del medico. Abbiamo detto che il corpo umano è una macchina semovente, e come tale s'è creduto che dovesse seguire le leggi di moto, alle quali vanno soggette le macchine meccaniche, le macchine che sono il prodotto dell'artifizio e dell' ingegno umano.

Dopo la scoverta della circolazione del sangue i vasi divenuti tanti canali che trasportano umore, si ebbe come fissata l' idea di macchina idraulica applicata al corpo animale, e riconoscendo oltre a questo moto de' fluidi una reazione ne' solidi che concorreva ad aiutare il movimento de' fluidi medesimi, mentre così si allontanavano alquanto dalla proposta idea di macchinazione, o dall' idea delle macchine ordinarie, tutti i fisiologi son convenuti a riporre la sanità nel giusto equilibrio delle forze tra questi fluidi e questi canali, al qual doppio genere di cose si può dire, che si riducano tutti i componenti di questa fabbrica estremamente maravigliosa, di questa fabbrica, la quale umilia e riempie di confusione il più superbo degli animali, e che è insieme l' argomento parlante dell' esistenza d'un Ente Supremo, a cui ad ogni passo contemplandola ci dobbiamo riportare. Si comprese dunque che bisognava tentare i mezzi, co' quali si potesse de-

Digitized by Google

terminare la forza del sangue nel cuore e nelle arterie, scoprire la forza e la velocità, con cui i fluidi sono spinti per li vasi, a buon conto stabilire la forza, colla quale agiscono i fluidi contro i solidi, e questi reagiscono vicendevolmente. Ora niente era più naturale e più conseguente che l'andare a ritrovare questi mezzi nella Fisica, il corpo umano essendo divenuto un soggetto, i di cui fenomeni non potevano intendersi altrimenti che coi lumi che la scienza medesima somministrava. S'imaginò, che la Meccanica aiutata dalla Geometria era solamente quella che può farci intendere gl'intimi movimenti. Da un'altra parte si diceva, che la Notomia come quella che ci discopre la figura la massa il sito e la disposizione degli organi, la robustezza la forza la misura la capacità e la proporzione de' vasi che la costituiscono, ci metteva avanti agli occhi nella più bella maniera i dati, dai quali possiamo partire, sopra i quali possiamo appoggiare i nostri calcoli.

Se ne viene il Sig. Boerave, e ci dà secondo questi principi il modello d'un medico, il quale abbia l'ispirazione e l'impegno d'illuminarci in mezzo alle tenebre che circondano l'Economia Animale, e di fare de' progressi in questa difficile carriera; questo tale, dic'egli, non può essere che quegli, il quale *oculum Geometriæ luce acutum ad incisa cadavera, ad spirantium corpora brutorum aperta tacitus circumfert. Tum vasorum structuram, figuras, firmitatem, ortum, fines, nexus, curvaturas, flexibilitatem contemplatur, & elaterem. Mox conspecta ad mechanismum applicans, abditas detegit harum partium virtutes &c.* (19).

E già prima d'ogni altro *Gianalfonso Borelli* Napoletano gittò secondo questa veduta i fondamenti della

(19) *De usu ratiocinii mechanici in Medicina*. Boer. Orat.

Digitized by Google

della Fisiologia nel suo libro celebratissimo *De Motu Animalium*, ed erigendovi sopra una superba e magnifica architettura portò la cosa a tale, che quantunque avesse lasciato moltissimo a rifare e moltissimo ancora ad aggiungere, non si è veduto mai più (bisogna pur confessarlo) un libro intorno all'economia animale che sia nel totale a questo paragonabile. Noi facciamo grandissimo conto dell' opera del Sig. Borelli, la quale merita di portare in fronte il titolo di Principi Mattematici della Filosofia Animale a simiglianza della grand' opera di Newton, il quale la chiamò col nome giustissimo di Principi Mattematici della Filosofia Naturale. Apprezziamo parimente tutte le altre, che sono state scritte sullo stesso fare intorno a quest' oggetto interessantissimo; e commendiamo tanto e poi tanto gli sforzi e i travagli sostenuti dai grandi uomini nell'applicare ai movimenti che son propri del corpo umano le leggi de' movimenti che si considerano ne' corpi bruti e non animati. Anzi vorremmo pur noi augurarci la fortuna di poter essere una volta bastanti a fare una comparsa qualunque nella lor riga: ma malgrado tutto ciò in un luogo come questo è, in cui abbiamo preso ad assegnare ai giovani le ragioni dell' utilità degli studi che noi loro indichiamo pello scopo che si propongono, non possiamo ottenere da noi medesimi di non entrare a questo proposito in un dettaglio un poco più minuto circa il merito di tali produzioni per vedere come mai potevano, e perchè non dovevano corrispondere alle mire che àn tenuto i loro autori nel lavorarle.

La macchina umana è stata riguardata come un picciolo mondo μικροκοσμος; e noi crediamo che abbia avuto origine questa idea dal considerare che passando dalla natura universale all' uomo si entra in un regno tutto nuovo, in cui s' incontra un numero di fenomeni così straordinari così variati co-

Digitized by Google

di interessanti, e più ancora che nella Fisica generale. In questo picciolo mondo, siccome è di quella gran massa che noi abitiamo, e sicuramente possiamo dire essere ancora di tutti i mondi possibili esistenti, il moto che à fatto e farà sempre l'enimma massimo della Fisica è quello, a cui si debbono tutti i cambiamenti e tutti gli accidenti delle cose che noi vi osserviamo. Or i movimenti che ànno luogo nel corpo umano sembrano essere d'una natura differente dagli altri, e di non avere niente di comune coi moti ordinari fuorchè gli effetti. Quello di cui noi abbiamo idea, e anche un'idea non distinta e molto materiale, quello che noi possiamo calcolare è il moto che nasce dall'urto, e a cui dà occasione l'impenetrabilità de' corpi; è il moto che nasce dal moto, e non possiamo dire niente di meglio. Imperciocchè i corpi che noi vediamo muovere da se, sono stati mossi una volta, e in generale i corpi non agiscono che agendo gli uni sopra degli altri. Ma nella macchina nostra il moto nasce da un principio che noi non intendiamo affatto, di cui noi non sappiamo la natura nè la maniera d'agire. Solo questo, come pare, è certo, che la volontà quando muove una parte del corpo non la urta. Gli spiriti animali fortunatamente sono stati detti soltanto stimolanti della fibra muscolosa; e il loro stimolo non già il lor urto fa la loro azione. Il calore pertanto è anche uno stimolante delle parti carnose, e non per questo le muove; e ci sono parecchie sostanze in natura, le quali non sono propriamente irritanti, e ciò nondimeno danno moto alla fibra muscolare. All'incontro il fluido elettrico, cui s'è voluto assomigliare il fluido de' nervi, quando muove, urta visibilmente, muove cioè come tutte le altre potenze motrici; e una persona che s'elettrizza sente la scossa in quella parte, onde si cava la scintilla, sotto la quale scossa nell'istante la parte medesima si muove.

Noi

Noi possiamo pretendere d'innoltrare le nostre ricerche, e le innoltriamo infatti fino al movimento de' corpi animati da forze motrici incognite, purchè la legge, secondo la quale queste cagioni agiscono, sia cognita o si supponga esserlo. Di nuovo bisogna perchè noi potessimo misurare una cagione, che ella sia semplice, che ella sia sempre la medesima, che la sua azione sia costante, o non sia variabile che secondo una legge che noi esattamente conoscessimo. Queste e simili sono le riflessioni che producono tutto giorno i savi esploratori de' segreti della Natura, sopra le quali noi dimandiamo, come mai una forza motrice, di cui noi non conosciamo il valore, e non possiamo nemmeno determinarlo dagli effetti, i quali possono essere variabili all' infinito nella loro intensità; una forza, la quale esercita la sua azione in una maniera che noi non sappiamo imaginare, noi che abbiamo l'idea de' movimenti comuni, come si può rimaner persuaso, che sia ella soggettabile ai calcoli, e ai calcoli che non pecchino d' inesattezza? Non vogliamo dir niente della costituzione della fabbrica della natura delle parti che ricevono l'impressione o il movimento, cioè del cervello de' nervi de' muscoli. All' azione va unita sempre la reazione, e l'una è eguale all'altra; ma la reazione di queste parti è una reazione di genere nuovo assolutamente, siccome è nuovo, che un riurtare abbia luogo dove non ci à urto, o che il riurtare sia in una infinitamente maggior ragione, quando anche quest' urto si volesse supporre. Gli oggetti esteriori esercitano la loro azione su i sensi, i sensi modificano quest' azione degli oggetti, e ne portano l' impressione modificata nel sensorio comune, dove questa impressione si dispone ancora d'una maniera particolare: ella non è fugace e passeggiera, come lo è più o meno negli organi de' sensi, ella vi rimane impressa, ella risorge dopo lungo tempo co-

Digitized by Google

così viva come lo è stata la prima volta ec.. La potenza spirituale intanto, che è presente alla impressione che à ricevuto il cervello, se in conseguenza di tal impressione si sveglia qualche volontà, ella si determina, ed agisce sopra i nervi, e quest' azione relativa sempre all' impressione che s' è fatta nel sensorio produce il movimento progressivo e tutte le azioni esteriori del corpo e delle membra dell'animale. Questa e non altra è la storia del senso e del moto, cioè dell' animalità.

Ma passando all' irritabilità che è il reagire de' muscoli, quest' è un fenomeno ancora assai più sorprendente di quello che si pensa. La facultà motrice che è la caratteristica dell' animale, cioè d' una macchina che à in se stessa il principio del movimento e dell' azione, s' è ritrovata (quantunque non nella vera forma) nelle parti dell' animale, quando à finito d'essere animato, o sia nella pura materia animale. Ci è chi à creduto e non senza fondamento in questi ultimi tempi, che il sistema de' nervi sia sensibile di per se (20), eserciti cioè la forza di sentire indipendentemente dal cervello; e le recentissime esperienze del Sig. *Riboud di Bourges* (21) lo provano d' alcuni insetti, ne' quali il principio della vita e del sentimento sembra diffuso egualmente in tutt' i loro organi, in manieracchè una parte offesa, ferita per esempio, è la sola che patisce, e ciascun organo gode d' una vita

(20) Il famoso Sig. *Cullen* nella sua Materia Medica, che è un' opera che fa epoca nella medicina moderna propone una bella e grande idea relativa a questo suggetto. Il potere nervoso, egli dice, sembra differire da ogni altra cosa nel nostro corpo, e sembra non essergli particolare; ma vi à un principio generale nella natura che si modifica d' una maniera particolare nel nostro sistema, ciocchè può facilmente intendersi per la natura del magnetismo e dell' elettricità, che pare a questo riguardo esser cose molto analoghe.

(21) Observations sur la durée de la vie de certains insectes.

Digitized by Google

vita particolare. Nè si è mancato di pretendere lo stesso con moltissima ragione per rapporto al movimento delle arterie, che alcuni stimano come distinto e separato da quello del cuore. Insomma pare, che la materia cambia natura nel corpo animale; e l'idea che noi d'essa ci facciamo, come d'una cosa inerte e che non può niente di per se, non è applicabile alle parti che costituiscono il corpo medesimo. Se i filosofi a proporzione che approfondiscono la materia e le proprietà che la rappresentano, questa più e più s'oscura e s'allontana dalla lor vista, un passo che à dato più in là la Natura nel lavoro della materia stessa con portarlo a un grado di perfezione maggiore quanto ancora gli dee far ritrovare incapaci di poterla sorprendere e colpire! Il regno dell'evidenza e della certezza, diceva un celebre uomo, sembra essere il regno dell'astrazione e della spiritualità delle cose, il quale si riguarda come tanto inaccessibile dal comune degli uomini. Subito che dall'astratto si passa al concreto, subito che si scende alla natura corporea, noi c'immergiamo nelle tenebre dell'incertezza e della difficultà, e la verità si cela ai nostri deboli occhi sotto un velo densissimo e caliginoso. Le Mattematiche ce ne forniscono una prova evidente. Alla semplicità del lor oggetto è che esse debbono la lor certezza, ma quando cominciano a rapportarsi alla Fisica il lor oggetto divenendo più complicato, cessa d'appartenere ad esse nella gradazione medesima quella certezza che è così loro propria. Che la verità sia il partaggio dell'astrazione ne possono far prova sopra loro medesimi tutti gli uomini, pe' quali non è la terra, come per gli altri animali e pel resto delle creature, il loro destino. Non arriveremo a sentir mai, nè a gustare le verità le più interessanti per noi; non arriveremo mai a conoscere noi stessi, nè a scoprire il giusto valore delle cose che ci circon-

condano, se in un certo modo non ci dividiamo e non esciamo da noi medesimi; se noi non ci concentriamo, rimanendoci dallo aver tanta cura e tanta sollecitudine per la salma terrena esteriore la quale soverchiamente solleticata e lusingata ci accomuna, anzi ci sottopone miseramente alla vile turba degli altri esseri animati.

Ma per ritornare al proposito, quando *Cartesio* chiamò macchine gli animali, non dovette avere sotto gli occhi le riflessioni che abbiamo fatte, e tante altre simili a queste. E se il Sig. di *Buffon* colla seducente sua eloquenza spiega tutto nelle bestie col solo *Senso Interiore*, e quasi ci costringe a negare l'anima a questo numero di viventi che pur ne debbono aver una quantunque inferiore d'assai a quella dell'uomo, e d'una spezie differentissima, cosa potrà egli mai provare contro il nostro assunto? Ponghiamo l'animale com'egli lo vuole. Sempre resterà fermo, che l'animale riguardato scevro e indipendente dall'anima è ben altro che materia pura, è ben altro che materia (22), come noi comunemente la prendiamo. E se è stato detto: „ les animaux ne sont pas de pures machines; pour„ quoi? parce qu'une machine dispensée des loix „ de la mechanique est une chimere (23), noi possiamo soggiugnere: et parce que aussi leur corps n'est pas de la pure matiere.

Dopo queste considerazioni noi vorremmo lusingarci, che non dovrà fare più dorinavanti illusione o equivoco nell'animo de' giovani il nome di

(22) Tanto è vero questo, che egli stesso il Sig. Buffon pensa, che gli esseri organizzati sono composti di certe particelle di materia attive e mobili, di cui l'esistenza è costante ed invariabile e la loro natura indestruttibile, che egli chiama col nome di *parti organiche viventi* o *semoventi*. Quando queste particelle si limitassero alla costituzione animale, svegliercbbono più alcuna apprensione di materialismo?

(23) Dictionnaire de Physique 4. vol. in 8. art. *Animaux*.

Digitized by Google

di macchina, che si è dato al corpo animale, nome comune a quello di molte altre cose che non vi ànno nessuna rassomiglianza. Sarà l'animale una macchina, ma non una macchina, il di cui meccanismo si possa sviluppare per via di Fisica e di calcoli: sarà una macchina, ma una macchina composta di canali distensibili e contrattili, di vario diametro fino a divenire insensibili e a sfuggire l'acutezza di tutti i microscopi, di varia figura situazione direzione forza robustezza azione; di canali piegati e ripiegati in se, e tutt'intorno avviluppati e ristretti; e queste qualità medesime de' vasi varianti ne' vari soggetti nella varia età nelle varie regioni nel vario stato del corpo: sarà una macchina, ma una macchina che rinchiude dentro di se degli umori, la natura de' quali cominciata ad essere esaminata diligentemente e di proposito fin dalla fine del secolo passato rimane ancora nel numero delle materie le più oscure della medicina dopo i tentativi e le osservazioni di tanti chiarissimi uomini Sigg. *Leeuwenoek Boyle Guglielmini* (il famoso architetto dell' acque) *Ales Boerave Schwenke Freind Gaubio Langrish Thouvenel de Aen Cav. Rosa*; umori d' una natura che abbiamo detto così recondita e maravigliosa resi tali da nient'altro che dal semplice movimento de' vasi accennati, i quali umori ricevono la spinta sensibile da una potenza che si è stimata capace a muovere un peso di migliaia di libbre, mentre essa medesima à degli attacchi sempre assai deboli, e in molte bestie anche più deboli che nell'uomo, riguardo alla forza enorme che deve esercitare: sarà una macchina infine, ma una macchina, in cui (e questo è dir tutto in uno) à luogo quel fenomeno di tanto superiore alla nostra intelligenza dell'influenza ed azione reciproca tra due sostanze, l'una spirituale e l'altra corporea, l'una senza estensione solidità e figura, e altra estesa so-

li-

Digitized by Google

lida e figurata. Noi adunque saremo buoni a stabilire una distinzione tra forza *attuale*, *e potenziale o totale*, saremo buoni a determinare la tenacità delle fibre del cuore o di un altro muscolo, saremo buoni a prendere la misura della capacità di questo o di quel vaso, e riconoscere a quale altezza monti il sangue in un cannello applicato a questa o a quell'arteria d'un animale vivo ec.; ma tutto questo non ci aiuta un frullo quando entriamo nella considerazione delle potenze motrici del nostro corpo, quali sono l'anima la natura il meccanismo, che formano i dati principali e più interessanti, dai quali si potrebbe per avventura essere guidati a quella certezza, che si desidera. Noi non possiamo ritrovare migliore occasione che questa di riferire la sincera confessione del Sig. Ales uno de' calcolatori delle forze del corpo animale, a cui nonpertanto noi convenghiamo d'essere obbligati di parecchi bellissimi travagli intorno a cosiffatto soggetto. Egli parlando nella prefazione alla sua *Emastatica* della difficultà della materia che avea preso a trattare, si spiega ne' termini seguenti: „ In questa maravigliosa macchina (del corpo umano) tutto ritrovasi saggiamente ordinato con numero peso e misura, ma con tante e sì varie circostanze disposto, che bisogna avere appresso di se molte cose già note per fondarvi sopra calcoli esatti, e se quelli che io espongo sono a questo incoveniente soggetti, se ne possono però ricavare molte all' economia animale utili conseguenze „. E il Sig. Boerave a questo stesso proposito adotta un linguaggio assai degno di lui, quando dice: *Nihil evidentius, quam effata generalia mechanices; nihil fallacius, quam ea, quæ ex his ipsis effatis de corpore humano pronunciant mechanici* (24). Dun-

(24) I sentimenti che seguono poco appresso al luogo citato fanno la più bella apologia del meccanicismo imputato a que-

Digitized by Google

Dunque a qual oggetto, ci si domanderà, sono da voi proposti e raccomandati gli studi di *Mattematica* e di *Fisica* per i giovani medici? Tralasciando ora di avvalerci dalle ragioni generali, ma ragioni potentissime, che le mattematiche e per conseguente la mattematica mista, la quale comprende le parti più essenziali della Fisica, dispongano i talenti a penetrare con una maravigliosa prontezza in tutto il resto delle facultà, come dicea Platone (25); e che son desse le nobili scienze che portano il vanto di formar retti gli spiriti, e che gli avvezzano a pensar giustamente, come voleva *Vincenzio Viviani*: senza darci carico neppure che Ip-

---

a questo grand'uomo: *Poterit*, ei dice, *lex aliqua in mille corporibus obtinere, in proximo exceptionem pati. Inde illi dedecorosi certe in mathematicis errores eorum, qui theoremata de corporibus definita indolis ad corpus humanum transtulerunt*; (*inde ille dissensus Mathematicorum, qui profanis calumniandi caussam praebet*, soggiunge il Sig. Aller accennando i calcoli sulla misura delle forze del cuore). Quæ *enim de vasis infinite resistentibus, de liquido non compressili, non viscido dicta sunt, in vasis nostris flexibilibus, & elasticis, atque humoribus compressionem recipientibus, viscidisque vera esse non possunt. Non recte ergo mihi imputant, quod medica phænomena omnia mechanice explicanda esse sentiam. Ab ea certe opinione longissime remotus sum, qui, ne in simplicibus quidem corporibus leges universales sufficere ad singularum apparitionum explicationes persuasum habeo: tantum abest, ut sufficere existimem in compositissimo corporum, humano*. V. i prolegomeni delle sue Istituzioni. Potrei addurre i passaggi dello stesso tenore del Sig. *Aller* del Sig. *Caldani* e di tanti altri celebri fisiologisti concernenti siffatto suggetto, ma io penso di tenermene a ciò che ne dice in generale un uomo, che sapea parlar bene in ogni materia, tanto più volentieri che egli è straniero della nostr' arte: „ Pochi oggi ci sono „ (parole del Sig. Conte *Algarotti*) che abbiano una qualche „ tintura di lettere, e non sappiano come in parecchie qui„ stioni fisiche v' intrusero male a proposito i matematici la „ Geometria. E perchè atteso la natura di quelle non vi „ aveano sufficienti dati, vennero con la scorta di una scien„ za certissima ad erronee conclusioni; le quali nel concetto „ del volgo letterario ànno fatto gran discredito alla Geome„ tria medesima. „

Digitized by Google

Ippocrate istesso raccomandava lo studio della Geometria a coloro che si sentivano chiamati alla medicina, crediamo che a noi basti di rispondere quì colle stesse parole del Sig. Marchese *di Condorcet*, che ritroviamo nell' elogio del Sig. Aller. Parlando il dottissimo mattematico francese degli studi di queste scienze che il Sig. Aller andò a fare a Basilea sotto la disciplina del famoso *Giovanni Bernoulli*, produce la seguente considerazione „ che „ le scienze medesime non sarebbono inutili a „ un notomista, quando esse non gli servissero „ che a conoscere quanto i ragionamenti fondati „ sulla meccanica sono incerti allorchè si applicano alla medicina (26) „. Noi parimente, mentre non

(25) Εις παντα τα μαθηματα οξεις φαινεσθαι.

(26) Soggiugne il Sig. di Condorcet le seguenti parole, nelle quali perchè vien nominato il Sig. Boerave invano, e ingiustamente tacciato, noi ci facciamo un dovere di esaminarle. „ E quest' era, dic' egli, un preservativo, di cui potea aver bisogno un discepolo di Boerave allevato come il „ suo maestro nella Filosofia Cartesiana „. Giammai non è stata fatta villania più soperchievole di questa alla verità, in ditesa della quale si leva il Sig. Tissot; siccome già, sono oramai sei o sett' anni, vedemmo il Ch. Sig. Ab. *Toaldo* professor di Padova che non à guari ci à onorato quì colla sua presenza rivendicare i diritti del vero con quello zelo e quel fervore che ispira l' idea del giusto, in un' occasione simile a questa e per la franchezza, colla quale fu avanzata un' erronea decisione, che le scienze fondate sull' osservazione e che richieggono spese e fatiche, com' è lo studio del cielo, non àn fatto mai gran progressi nelle Repubbliche, e per la nazionalità e per il merito del Sig. di *Bailly* che la produsse nel lib. III della sua celebre Storia dell' Astronomia (V. Saggi di Studi Veneti. I Del merito de' Veneziani verso l' Astronomia colla confutazione d' un passo del Sig. di Bailly ec. Venezia 1782 in 8.). Sappia intanto il Sig. di Condorcet, che tra i molti autori medici che abbiamo avuto da Neuton fino a noi non possiamo indicargli nè un medico più illuminato nè un più zelante Neutoniano; che egli è stato il primo, e sia detto in onore della medicina, che intese e professò le dottrine di Neuton almeno fuori dell' Inghilterra, do-

non possiamo permettere, che i nostri giovani rimangano digiuni delle cose che si contengono ne' libri pregiatissimi e nelle memorie dei Sigg. Borelli Ales *Keil Robinson Ambergero Iurin Sauvages* Bernoulli *Michelotti* ec., gli vorremmo informati a quel punto, che essi fossero atti a scorgere i difetti di tali autori, la debolezza di molte loro conseguenze, e l'inutilità della maggior parte de' loro travagli in una materia che ricusa di sog-

C get-

---

dove ci avea il Sig. *Freind* così piccato della gloria e del merito di codesto vero campione della medicina; e che egli ancora insegnava il Neutonianismo ben venti anni prima del Sig. *Sgravesandes* (V. Tissot Essai sur les moyens de perfectionner les etudes de medecine Lausanne 1785 in 12 p. 10-13). Se il Segretario dell' Accademia delle Scienze si fosse dato la pena di vedere soltanto le di lui opere, avrebbe trovato oltre a questo, che nessuno meglio di Boerave seppe conoscere i difetti e il debole di Cartesio nella Fisica; e che nel bellissimo discorso accademico che tenne l'anno 1715 *De comparando certo in Physicis*, nel quale sostiene, che l'esperienza è l'unica strada d'investigare i fatti della Natura, fa man bassa a Cartesio che egli riguarda come un bonissimo opinatore, ma assai fallace interprete della Natura medesima. La qual cosa gli mosse contro la stizza d'un teologo cartesiano che lo trattò da spinosista imprudentissimo, e gli disse molti altri improperi tanto disconvenienti alla sua reverenda teologale dignità. Ma tutto perdonerei al Sig. Condorcet fuorchè lo aver trascurato di dare un occhiata sopra l'elogio di Boerave scritto dall'antecessore alla stessa sua carica. Il Sig. Fontenelle, il quale fu tanto attaccato al Cartesianesimo che egli morì di questa religione, dopo aver parlato del gran merito della Chimica di Boerave segue a dire, „ che in questa Fisica o Chimica sì pura e sì luminosa „ egli vi ammette l'attrazione, e per agire con più fran„ chezza che non si fa assai spesso in questa materia, ri„ conosce ben formalmente, che quest attrazione non è af„ fatto un principio meccanico ec. „ La sola parola *attrazione* non avrebbe sgannato il Sig. Condorcet? Ma non solo la Chimica, le lituzioni di Medicina Boeraviane, le quali comparvero assai tempo prima della Chimica, e non molti anni dopo l'immortale opera de' Principi Mattematici ec., sono piene delle dottrine e delle scoperte di Neuton.

Digitized by Google

gettarvisi; e che sapessero finalmente far un uso discreto e moderato, e raccorre quel frutto che si dee dalle fatiche di questi valentuomini senza contender molto a penetrare ne' loro calcoli, o credere gran fatto ai loro resultati, i quali si propongono con tanta religione, come se ci menassero dirittamente in seno della verità. Ci contentiamo per esempio, che i nostri giovani sappiano, che la forza colla quale il cuore spinge il sangue nelle arterie sia grandissima; sappiano additare le ragioni più plausibili perchè debba reputarsi tale; intendano come dee crescere questa forza nel caso delle febbri acute, in cui s' accresce la velocità del polso; ma non richiediamo da essi, che ci dieno questa misura in numeri interi, o in fratti comuni o decimali, non essendo siffatta misura tanto bene ordinata, e che nasce da tanti bei calcoli, nemmeno la più giusta e la vera e la generale, come non può esserlo mai.

Ci piace di dar termine a queste nostre riflessioni, le quali avran forse la disgrazia e il demerito della prolissità; ma questa è condonabile a un argomento che noi crediamo interessantissimo ad essere dilucidato in grazia di que' giovani, i quali si trovano talenti bastanti a impiegarli per l'avanzamento della medicina, e che potrebbono essere sedotti e frastornati ne' loro studi più seri da apparenze così lusinghiere, come son quelle dell' abbigliamento fisico-geometrico: ci piace, dico, di darvi termine con un bellissimo luogo d' un gran filosofo e mattematico e fisico rinomatissimo, il quale accredita sempreppiù le nostre idee finora proposte. „ Bisogna (egli dice) confessare pertanto, che i Geometri abusano talvolta di quest' applicazione dell' algebra alla fisica. Al difetto dell' esperienze proprie a servir di base al lor calcolo, essi si permettono delle ipotesi le più comode per verità che loro è possibile, ma sovvente lontanissime da ciò

che

Digitized by Google

che è nella natura (27). Si è voluto ridurre a calcolo finanche l' arte di guarire, e il corpo umano quella macchina tanto complicata è stata trattata da' nostri medici algebristi, come lo sarebbe la macchina la più semplice o la più facile a scomporsi. E' una cosa singolare il vedere questi autori risolvere d'un tratto di penna de' problemi d' Idraulica e di Statica capaci d'arrestare tutta la lor vita i più grandi Geometri. Per noi più savi o più timidi contentiamoci di riguardare la maggior parte di questi calcoli e di queste supposizioni vaghe come de' giochi di spirito, ai quali la natura non è obbligata di sottomettersi; e concludiamo che la sola vera maniera di filosofare in fisica consiste o nell'applicazione dell' analisi mattematica all' esperienze, o nell' osservazione sola rischiarata per lo spirito di metodo, aiutata talvolta dalle conghietture, allorchè esse possono fornire delle vedute, ma severamente spogliata d'ogni ipotesi arbitraria „(28). Quest' ultima maniera di filosofare veracissima abbracciata a tempi nostri (giacchè parea, che l' influsso e l'abuso delle teorie mattematiche sostituite

(27) Merita di esser letta la Lettera del nostro dotto medico *Giuseppe Mosca* sull' abuso della Mattematica nella Scienza Naturale, che va appresso alla Vita di *Morgagni* da lui medesimo composta. Io risi strabocchevolmente, quando m' imbattei nel luogo che segue dell' accennata lettera: „ Le pare „ giusto, dice a quel Monsignore a cui scrive, il freddo ed „ incivil trattamento da' Sigg. mattematici fatto al rispettabile filosofo naturale Ab. *Nollet*, allorchè gli anni addietro fu in alcune città d' Italia, sol perchè non era egli in „ lor sentenza un gran mattematico. ? Le pare scusabile il „ fasto de' mattematici, col quale tentano sempre di sopraffare e disprezzare tutti gli altri letterati, perchè non sanno com' eglino, che due e tre fanno cinque, e che il quadrato dell' ipotenusa sia eguale a' quadrati degli altri lati „ del triangolo rettangolo? Ah via, Monsignore, ci anno oggimai a più non posso fracidi „. p. m. 92 Nap. 1764 in 8.

(28) Discours preliminaire de l' Encyclopedie.

Digitized by Google

all' osservazione de' fenomeni avesse distrutti gli effetti della sagacità e dell' industria, come si è saviamente avvertito (29)) è stata propriamente quella che à promosso la scienza della fisica animale. Ognuno vede che noi intendiamo d'accennare le produzioni stimatissime e importantissime de' celeberrimi uomini Sigg. Aller Ab. *Fontana Spallanzani* Bonnet *Carminati Moscati* Cav. Rosa Cav. *Landriani Brugnatelli* Rozier *Senebier Ingen-hous, Crawford* ec., i quali sull' esempio degli *Arveo Malpighi Swammerdam* ànno cercato d'illustrare coll' esperienza e coll' osservazione quegli oggetti di Fisiologia che n'erano capaci, con un successo che invita gli uomini di talento a impegnarsi in simile lavoro, e a seguire la strada che essi ànno felicemente battuta.

Noi abbiamo sul principio già adombrato di passaggio l' accordo dell' Etica e della Metafisica colla medicina, facendo vedere l'influenza che à la medesima su i costumi e sopra lo spirito in generale. Ma delle nuove ragioni vengono a rendere da una parte la *Psicologia*, e dall' altra la *Morale* necessarissime alla scienza che dee il medico professare. Le quistioni intorno alla sede dell' anima alla sua natura alle sue facultà, alla maniera colla quale l' anima avverte le sensazioni, e colla quale l' anima comunica col corpo, o sia una sostanza immateriale colla materia ec., quistioni tutte metafisiche tengono nondimeno strettamente alla storia delle operazioni de' nervi e al trattato de' sensi, di quegli propriamente che diconsi interni; sono

per

(29) Cav. Rosa Prefazione alle sue Lettere Fisiologiche, dove l' audito e instancabile riproducitore e dimostratore insieme del sistema d' *Erasistrato*, che era in generale quello di tutta la più savia antichità intorno a un principio sottile elastico animatore dell' Universo cagione primaria di tutti i fenomeni della Natura, poco appresso soggiugne cosa, la quale finisce di dimostrare, che egli in questo articolo la sente sanamente come noi.

Digitized by Google

per conseguenza propriſſime a illuminarci nella parte della Fiſiologia la più intrigata la più profonda e la più oscura. E la fiſiologia de' nervi, quella parte del corpo che à tanto interesse in tutte le funzioni degli organi, l'espoſizione di ciò che ragionevolmente ſi può ſtabilire intorno alla lor maniera d'agire tanto appartiene davvicino alla Metafiſica, quanto una cosa che dipende da cagioni quaſi della natura degli esseri immateriali. D'altronde la conſiderazione degli effetti delle differenti paſſioni sull'economia animale va naturalmente ad allogarſi nella classe delle cagioni remote delle malattie, e si comprende bene, che i nervi essendo ancora quegli che provano l'impreſſione di tali cagioni, quanto sono più espoſti e più vicini delle altre parti a riceverne gl'insulti, altrettanto ne vengono più vivamente e più altamente attaccati.

Quindi è, che gli scrittori delle malattie de' nervi non omettono di trattare queſt'argomento con quell'eſtenſione che bisogna; e noi poſſiamo citare tra le altre le opere eccellenti intorno ai mali de' nervi de' Sigg. Boerave e Tissot, i due celebri medici moderni che ànno conosciuto forse il più tutta l'importanza del congiungere le nozioni più delicate della Metafiſica e della Morale agli ſtudi di medicina. A queſto propoſito non abbiamo a dir altro, che ſi è avuta molta ragione di avanzare, che ſiccome appartiene propriamente alla medicina il disputare con sensatezza e giudizio intorno alle passioni; così la falſità de' ſiſtemi di tanti moraliſti riconosce l'origine sua dal non aver conſiderata sufficientemente l'influenza delle cagioni fiſiche sulla maniera di pensare.

Appresso queſto ſiamo passati a rilevare l'utilità che poteva provenire alla medicina dagli ſtudi scabroſi delle Matematiche e della Fisica; e ſiccome nella spiega delle differenti funzioni del corpo umano i ragionamenti meccanici e fiſici possono

Digitized by Google

avere ed ànno infatti in alcune di esse un grand' uso (giacchè noi abbiam detto solamente avanti, che questa maniera di ragionare non è la più giusta e non è più che verisimile; che se n'è fatto soverchio abuso; e che ella non può nè potrà mai essere applicata generalmente a spiegare i fenomeni dell' economia animale) ne segue, che gli studi di queste scienze non debbono essere affatto omessi per questo titolo principalmente. Avevamo anche prima di ciò veduto la Notomia e la Fisiologia essere quelle scienze che ci aprono la strada alle cognizioni più interessanti per il nostro fine. Imperciocchè il vero oggetto della medicina è il corpo umano nello stato di sconcerto di alcuna o di molte delle sue parti, nello stato che dicesi di malattia; e l' unico scopo, al quale tende l' arte e sono diretti i suoi sforzi, egli è di prevenire i mali che minacciano di assalirlo, e di rimediare a quelli che gli fanno guerra e gli impediscono di eseguire liberamente le funzioni della sanità.

La medicina teorica riguarda l' uomo nello stato della salute sana e vigorosa, e per conseguenza ella è come fuori della materia che c'interessa immediatamente. La descrizione e l' economia del corpo medesimo considerato conformemente alle leggi della natura, che ci vengono fornite dalla Notomia e dalla Fisiologia, non servono ad altro che ad aiutarci a conoscere le cagioni i principi le sedi de' disordini che sopravvengono alle funzioni degli organi, il gioco ordinato de' quali costituisce la sanità. Immanieracchè se si potesse avere cognizione esatta di tali cose, come si è potuto altre volte fino a un certo segno, e come si potrebbe indubitatamente dopo un' ostinata e lunga serie di esperimenti e di osservazioni, la Notomia e la Fisiologia diventerebbono forse inutili al fine principale della medicina. Codesto è così vero, che gli antichi senza i lumi riuniti di questa

dop-

Digitized by Google

doppia facultà che noi ci vantiamo di possedere sopra di essi fecero que' progressi, ed ebbero quella riescita, che tutti sanno ed ammirano concordemente nella loro pratica medica. Ippocrate che basta nominare in luogo di tutti, Ippocrate non ci à somministrate le regole migliori e più plausibili per individuare le malattie, e non praticò nella mira di curarle i rimedi più sicuri più confaccenti e più accertati, anche per i nostri tempi riguardo alle malattie acute (30)? Eppure le guide propostoci dall'uomo grande non àn meritato già il titolo di eccellenti e di superiori e di luminose, perchè esse si trovassero appoggiate alla nostra Anatomia e alla nostra Fisiologia, ma perchè esse sono l'opera lunga e difficile dell'osservazione, alla quale si riconoscono affatto corrispondenti (31). Noi sappiamo quanto rilevi l'attenta osservazione de' cambiamenti che succedono ne' vari stati del corpo malato, e nelle varie condizioni delle malattie, rapportati ai fenomeni che annunziano, e accompagnano la sincera perfetta salute. I più felici ne' pronostici non ànno studiata altr' arte che questa. E lo studio di quest' arte faceva la maggiore occupazione de'

(30) *Hippocrates in ipso medendi opere felicitate mortales omnes superavit; in peste Attica & Thessalica pene divinos honores meruit*, dice Boerave ne' prolegomeni alle sue Istituzioni. Ma soggiugne il Sig. Aller: *Theoriam Hippocrates & omisit, & forte etiam damnavit, de Anatome præter ossium cognitionem non curiosus.*

(31) Veggasi la faticatissima orazione di Boerave *De commendando studio Hippocratico*, dove si mettono nella più gran vista queste qualità della medicina Ippocratica; della quale orazione non può fingersi cosa più adatta ad animare la gioventù a proporsi Ippocrate come un modello d' imitazione e di perfezione; facendogli prendere la più viva passione allo spirito Ippocratico. Vedi anche la Prefazione di *Gilbert De Præstantia Doctrinæ Haenianæ Hippocraticæ; De Natura medicatrice... Prælectiones Ant. De Haen in Boerhaavii Institutiones Pathologicas* t. 1 *Coloniæ Allobrogum* 1784.

Digitized by Google

medici antichi, e gli rendeva così sicuri nel presagire e così consci di quello che dicevano. Il polso, la respirazione quell' indizio che è così sicuro quanto il polso medesimo, la respirazione tanto considerata da' primi nostri maestri, il colore e i tratti del viso, il caldo della macchina, la nitidezza delle carni, il madore della cute, il lustrore e il brillante degl' occhi sono soggetti nelle circostanze delle malattie a delle mutazioni, le quali somministrano agli intendenti le istruzioni le più feconde di lumi nella estimazione delle forze della vita e di quelle della cagion morbosa, nel calcolo di probabilità del pericolo e della speranza. Nondimeno noi dobbiamo chiamarci più contenti della nostra sorte; e se gli antichi aveano questa risorsa dell' osservazione clinica per divenire così eccellenti nella lor arte, noi accoppiandoci gli aiuti grandi che ritragghiamo della nostra particolare industria non possiamo che renderci sempreppiù benemeriti della umanità; e la nostra opera diverrà sicuramente più stimabile e più fruttuosa, applicata a soccorrere i miseri mortali nelle disgrazie della vita, le quali richiamano con tanta tenerezza la sollecitudine e l'impegno degli uomini più sensibili, quali debbono essere i medici.

Intanto l' *Antepratica* Medica unita alla *Pratica* comprende tuttociò che bisogna a un giovane medico per fare acquisto di quelle cognizioni che abbiamo detto costituire il capitale dell' arte sua. Coloro che si addossano il carico di trattare le malattie, conviene che sappiano dar conto della sede delle cagioni delle differenze delle medesime, e de' sintomi che le accompagnano; sappiano riunire que' segni, onde si ricava la diagnostica e il pronostico che loro compete. Debbono quindi additare i soccorsi, co' quali si possa procurare di resistere agli ulteriori progredimenti del male, e di renderlo almeno tolerabile, quando non si è al caso di abbat-

Digitized by Google

batterlo e distruggerlo fino del suo fondo. Il possedere la scienza di cosiffatte cose suppone lo studio accurato dell' Antepratica, cioè della *Patologia* della *Nosologia* della *Eziologia* della *Sintomatologia* della *Semiotica* e della *Terapeutica*, alla quale va unita la Materia Medica che è la *Storia Naturale*, come noi l' abbiam chiamata, relativa alla medicina.

Ma il giovane studente che à avuto il coraggio d' inoltrare fin quì i suoi passi dubbiosi, si guardi di credere, che egli possa già fermare sicuro il piede; si guardi di credere, che egli abbia sufficientemente occupata quella regione che lo aspettava, e che si sia reso padrone del mestiere che à nell' animo di esercitare. Egli è vero, che sembra a prima vista, che dopo i trattati che noi abbiamo accennati si sia esaurita la medicina, e non ci resti altro a sapere a questo riguardo, supponendosi già d' aver apprese esattamente le varie classi de' morbi, e i sintomi che seco portano e donde si specificano insieme colla maniera di curarli. Ma le nozioni che si ricavano dall' Antepratica sono troppo generali per formare un sistema che basti a guidare il giovane della medicina alla pratica clinica. Uno scolare che non à appreso che la descrizione generale di una malattia, e l' indicazione generale degli espedienti che si debbono prendere per combatterla, si troverà bene imbarazzato, nel caso anche che egli la riconosca al primo slancio, di governarla come conviene. Si è nell' obbligo preciso di presentargli la malattia coi caratteri i più ristretti più indivisibili più costanti, fargliela riguardare sotto tutte le possibili sue varietà e in tutti i suoi gradi, e quindi condurlo quasi per mano all' amministrazione de' soccorsi propri per i differenti casi e per i diversi stati della medesima. Insomma dopo avergli fatto acquistare l' idea generale delle diverse specie delle malattie, e del metodo curativo applica-

bile

bile a ciascuna di esse, dee chi prende la cura della istruzione de' giovani portargli a considerare particolarmente e circostanziatamente ciascuna malattia secondo l'ordine che egli stimi più chiaro, e più adatto al piano che si à formato.

Questo appartiene alla Pratica della medicina propriamente detta, la quale si versa nell'esaminare i mali distintamente, ciascuno in tutta la sua estensione in tutti i rapporti in tutti i casi; cioè nel tesserne la storia compita ed esatta, avvalendosi de' materiali che l'Antepratica non à fatto altro che prepararli. Perciò è, che questa che noi chiamiamo Pratica medica include dentro di se tutta l'Antepratica medesima e la Fisiologia ancora, colla differenza solamente che ella va distaccando e riponendo dove trova l'occasione, e applicando a pezzi, diremo così, ciò che le dette scienze abbracciano in uno, e ti presentano talvolta sotto lo stesso colpo d'occhio. E siccome nel descrivere ogni malattia si costuma prima di tutto di diffinirla, e di darne il carattere dettagliato, e poi di rapportarne le cagioni i sintomi la diagnostica il pronostico le indicazioni e i mezzi più propri per riempirle, ognuno accorderà volentieri, che ivi si dovrà avere una pratica sicura luminosa e ragionata, un'esposizione fedele netta e seguita di tutte le parti che compongono la storia della malattia, dove si rimonti sovventi volte ai principi fisiologici anatomici patologici terapeutici ec. Di quì si fa manifesto, che mentre la pratica è il più essenziale della medicina, la medicina propriamente parlando non è suscettibile d'una vera divisione, e tanto meno di quella divisione e suddivisione che gli è stata assegnata. E quindi ancora potremmo ritrarre una ragione potentissima per riguardare inetta e ridicola quella quistione intorno al medico teorico e al medico pratico, se vaglia più l'uno che l'altro nel disimpegnare le obbligazioni del suo mestiere.

Ar-

Digitized by Google

Arrivato che è l'alunno della medicina alla Pratica, in istudiandola non si lasci mai scappar della vista, che questo è lo scopo, cui debbono collimare le sue applicazioni; e che tutto quello che à appreso resterebbe insignificante affatto, se egli non profitta di questo studio convenientemente al grande apparecchio che lo à preceduto, e che lo accompagna ancora. Ma qual è mai la strada di profittarne a questo modo? Tutto ciò che è pratica non solo in medicina ma in qualsivoglia altra materia si apprende sopra il fatto sopra il gran libro della natura. Il fatto è per noi il corpo malato, il capitolo per avventura il più esteso e il più intrigato del libro medesimo. Se a tutti è aperto questo libro, i caratteri però, coi quali egli è scritto, sono intelligibili a un numero d'individui assai limitato: ma già il nostro alunno mercè i gloriosi suoi sudori si è portato così avanti, che ei vi può leggere dentro, e maneggiarlo e tirarne nuovi lumi e nuove cognizioni. Andando a leggerlo si troverà sulle prime grandemente imbarazzato, tra perchè la copia che à avuto fin'allora sotto gli occhi non può essere mai appuntino espressa e così fedele come è l'originale, e perchè altresì questa copia non è stata ancora perfezionata. Le opere degli osservatori sono quelle che ci rappresentano la pittura l'imagine del corpo malato; e quando da queste si passa al suggetto vivo che è il corpo malato in persona, non si può ammeno di non essere colpito dalla diversità che ci s'incontra, la quale produce in conseguenza una certa confusione nelle idee del giovane pratico. Ma questa confusione a forza di paragonare quello che legge ne' libri a quello che vede; a forza di meditare sopra le novità che gli si presentano, e di rapportarle a' principi cogniti la va superando a poco a poco fino a che diventa egli stesso un osservatore capace di arricchirci di una parte di quei fatti che ci mancano per

Digitized by Google

concludere un corpo di dottrina completo, cioè un interprete della natura, come noi vogliamo il medico. Il nuovo interprete della natura intanto ritrovandosi alla faccia delle cose sarà condotto pel suo spirito aggiustato di osservazione a conoscere da se stesso, che egli non debbe attaccarsi a veruno sistema a veruna setta, che egli non dee essere del partito piuppresto di Stahl o di *Offmann* che di Boerave o di Cullen; che egli dee in alcuni casi ammettere la dottrina antica della *cozione* e dell' *evacuazione* critica della materia morbosa, e in altri molti dispregiarla; che egli dee rispettare il piano adottato dagli antichi di *seguire* la *natura* (32), che è stato in ogni tempo il piano de' più grandi uomini della nostra professione; e dee talvolta riguardare erroneo e pernizioso questo principio medesimo avendovi de' casi, in cui bisogna prevenire sollecitamente le voci della natura che il pratico avveduto già intende quali debbano essere: conoscerà in fine, che la sua pratica una volta si contenta d' essere *debole* e *senza azione*, e tal

(32) Questa è la medicina detta ai dì nostri *aspettante*, *l' arte di guarire per aspettazione* così insultata dagli scolari di *Fizio* in Francia, e per contrario la favorita degli Stahliani principalmente, ma che questi e quegli e chiunque altro a torto attribuiscono ad Ippocrate. Si può dire, e a me pare essere già stato detto, che la pratica attiva non à avuto mai più di vigore, che quando si è seguita generalmente la dottrina d' Ippocrate. I salassi erano allora di molte libbre di sangue, i purganti così catartici come emetici erano drattici, la chirurgia era atroce, e impiegava continuamente il ferro e il fuoco. E' suo veramente il principio, che la natura guarisce essa stessa le malattie, ma da lui abbiamo benanche, che l' obbietto del medico dee essere d' aiutarla allorchè i suoi sforzi sono impotenti. E questo ò dett' io essere stato sempre il metodo de' grandi uomini, i quali conoscendo che le forze della natura dipendono dall' armonia e dal rapporto scambievole di ciascuna delle parti, quando veggono, che questo rapporto si va sciogliendo e comincia a distruggersi, non aspettano che la natura prenda da se vigore, ma ricorrono alle più efficaci medicine per rianimarla.

Digitized by Google

tal altra non vuol essere che *sommamente attiva* e *sommamente vigorosa*.

Data adunque la malattia, l'impegno del medico dee essere o in una maniera o in una altra, o *agendo* o *aspettando* di liberarne il corpo che vi succumbe; ma comunque si faccia, ben parecchie volte questo impegno riesce vano, ed è deluso barbaramente dall'infelice successo. Se poi il corpo ne venisse semplicemente minacciato, tocca alla medicina altresì di garantire il corpo medesimo dal pericolo che gli sovrasta; o di scemare per quanto si può la forza, e temperare la rabbia del male, di cui non può sfuggire l'invasione. E in questa prova di preservare la macchina umana dagli assalti morbosi, e di conservare uguale la sanità, e facile e piacevole l'uso delle sue azioni, prescindendo dagli effetti fortuiti, a' quali va esposta, e dagli effetti naturali dell'età che si avanza verso la rovinosa e cadente vecchiezza; in questa prova è appunto, che la medicina conseguisce sempremai l'esito il più benaugurato e 'l più maraviglioso: talchè tutta la stima e la gratitudine debbe efigere dagli uomini questa facultà, la quale da essi comunemente è talvolta confusa o cambiata colle filastrocche d'una femminuccia cogli specifici d'un cerretano. Anzi eglino, soggiungo ancora, debbono in questo veramente riconoscere il massimo benefizio che abbia potuto essergli conferito dalle mani sapientissime del Creatore.

Il dire, che l'uomo non sia nato per essere sogetto alle malattie è una stranezza un delirio filosofico *une debauche du raisonnement* giusta l'espressione del Sig. *la Mothe* applicata al sentimento sopra riferito di Cartesio intorno alle bestie; e questo dire vale alla gente di buon senso quanto quella proposizione, che l'uomo non è stato fatto per la società. L'uomo, quello che à costato all'Onnipotente la spesa d'una porzione di se, l'essere pen-

san-

Digitized by Google

cante, la fabbrica più artifiziosa e più magnifica della natura, l'opera che onora il più la Suprema Cagione delle leggi generali che governano le cose, l'uomo è il vero animale delle rivoluzioni (33), tantoppiù vero, che esse implicano quelle dello spirito che sono nascoste agli occhi de' profani. Noi abbiamo avuto sovventemente l'occasione di prendere maraviglia grande dal considerare, come questa giustissima idea tanto conveniente al sistema della natura, là quale fu in certo modo e sotto la solita misteriosa lor maniera adombrata dagli antichi, sia sfuggita alla meditazione de' profondi pensatori moderni. I naturalisti ànno notato alcuni stati differenti, per i quali passa una buona parte degli insetti, i quali sembrano nella carriera della loro cortissima età godere di tre varie sorti di vita. Troviamo nell'elegantissimo Poemà del Cardinale di *Polignac* nell' *Antilucrezio* tanto terribile agli spiriti forti d'un tal destino degli insetti una pittura così delicata così toccante così istruttiva, che le anime docili ben fatte e nate alla contemplazione non desidererebbono un più lusinghiero trattenimento un pabolo più soave. Su lo stesso argomento ci dà una descrizione ugualmente seducente tenera e patetica il celebre autore dello *Spettacolo della Natura*, il quale è l'altro di quegli che vanno tanto al cuore de' filosofi spirituali degli uomini di buon costume. Gli esseri organizzati dell'ordine inferiore ànno le loro metamorfosi. E i corpi inorganici sono subordinati ancora alle trasformazioni le più maravigliose. La medesima sostanza passa successivamente nei tre regni, e va divenendo a vicenda minerale pianta insetto rettile pesce.

(33) Non ci diede Pittagora questo stesso sentimento nella sua *metempsicosi*, tanto oggi rispettata ancora colà tra i bracmani nelle remote regioni dell'India?

Digitized by Google

ce volatile quadrupede uomo. I chimici invitano alla grande scuola de'volcani per farvi ammirare i sorprendenti fenomeni delle trasformazioni. Nessuno però à fatto gran romore sulle metamorfosi umane. Ma se tutta la natura è un teatro sempre in piedi di nuove scene e di nuove comparse, in questo teatro appunto il protagonista è assolutamente l'uomo. L'uomo sente in se stesso questa mutabilità a dispetto anche della nostra dissipatezza, la quale togliendoci a noi medesimi ci trasporta fuori di noi in tutte le ore. L'uomo l'avverte in persona altrui; e coloro che sono avvezzi a considerare se medesimi acquistano l'arte di saperne determinare le circostanze e le relazioni. Indipendentemente da' cambiamenti che succedono nello spirito, l'uomo prova lo stesso per riguardo al corpo; e se noi non intendessimo di parlare che de'cambiamenti sensibili, dovremmo dire, che l'uomo ogni giorno si muta da quello che era. Non solo però l'uomo in particolare, ma tutta la spezie umana insieme soffre di tempo in tempo della metamorfosi; e quella orribile che cominciando dal primo nostro progenitore s'è trasfusa a tutti gli individui della medesima à avuto una conseguenza significantissima, a quel tempo riferendosi l'origine primitiva di tutte le nostre sciaure.

L'uomo sortito dalle mani del Creatore era perfetto; e prima di divenir reo del gran fallo, di quel fallo che noi avremo mai sempre occasione di ricordare, e sopra del quale forse volle novellare così piacevolmente Platone in quella sua favola dell'*androgino*, siamo tenuti a credere, che non si conoscesse la faccia di verun male, e che l'uomo avesse ricevuto in retaggio una vita beata e una vita immortale. Ma dopo quel tempo il voler pretendere, che ci abbiamo fatti noi medesimi i mali, de'quali siamo divenuti il bersaglio; e che noi medesimi per essere convenuti di vivere in so-

cie-

Digitized by Google

cietà abbiamo la colpa degli incomodi che vi sostenghiamo, non è stato mai più discorso serio, e codeste baie si lasciano persuadere o lusingare i meschini servi del sistema i vili pedanti della natura. Lo stato selvaggio è incompatibile colle inclinazioni e colle facultà che l'uomo à sortite dalle mani della natura (34); e lo stato esente e scevero delle calamità e delle malattie, oltrecchè ripugna a quanto venghiamo da stabilire circa i cambiamenti onde l'uomo è suscettibile, i quali comecchè naturali non possono non influire sopra la tranquillità dello spirito e sopra la salute del corpo, non si accorda miga colle circostanze d'una vita così strana e così variata che noi siamo stati condannati immisericordiosamente a condurre. Per dir tutto gl'uomini, di cui ci è stata conservata la memoria furono tali, quali doveano essere; e noi altri degli estremi confini del secolo XVIII dobbiamo riconoscerci pazientemente come fatti per ritrovarci nell'istesso lor caso, cioè nel caso, in cui attualmente siamo.

Il vedere, che la natura o è la sola o è la principale medicatrice de' morbi, non è la più gran di

(34) „ Io non sono così strano per supporre uno stato „ di natura anteriore alle società civili simili a quello de' sel„ vaggi, come alcuni misantropi sofisti lo pretendono ... Mol„ to lontano dall'esser sedotto da un'opinione così erronea „ io ardisco dire, che l'Autore della natura sarebbe stato „ inconseguente nella più augusta delle sue produzioni, se „ non avesse fatto l'uomo per la società ec. „ (Il Cav. *Filangieri* nella Scienza della Legislazione t. 1 p. 62 e seg. Nap. 1784). Vi sono alcuni filosofi, i quali sospettano, che l'uomo de' primi tempi l'uomo selvaggio l'uomo della natura à dovuto marciare a quattro piedi come la scimia, e che egli poi è divenuto bipede per abitudine. A'nno detto, che quella differenza della posizione del corpo è stata la cagione di gran cangiamenti nell'economia animale; e non è mancato chi à attribuito alla medesima la maggior parte delle malattie (V. le Vues Physiologiques sur l'organisation animale et végetale par Mr. de la *Metherie* a Amsterdam et Paris 1780 in 12 libro non dispregiabile, ma che à tutt'i caratteri del franzesismo).

dimostrazione, che quel fondo o deposito di forze che ella à, e che mette in gioco nelle occasioni, le sia stato conferito con consiglio, e affine di poter resistere ai mali che tendono a distruggere la macchina che n'è governata? Il considerare in noi medesimi (il che è vero, e qualche cosa di più anche, negli altri animali) alcuni istinti alcuni sforzi macchinali, ai quali dobbiamo tante volte la nostra salvezza e lo scampo da gravi pericoli che ci sovrastano, il veder sorgere alcune appetenze straordinare in occasione di certe malattie e di certi sregolamenti del corpo, a' quali non si va incontro che con quella tal cosa, a cui noi inconsideratamente ci rivolgiamo, o con quella tal cosa che spesso assurdamente e fuori d'ogni esame agogniamo, non prova la necessità e la ragionevolezza di questi movimenti interni, e non dimostra preveduto il fine, per il quale si suscitano? Il ritrovarsi finalmente in alcuni luoghi della terra alcune cagioni di particolari malattie, e nel tempo medesimo alcuni determinati compensi che mancano per altrove, non è un nuovo argomento, che l'uomo sia stato destinato a subire i mali che dognintorno lo circondano; e che se non si presentivano i suoi bisogni non è vero, che si sarebbe apprestata la maniera di soddisfarli?

Abbiamo inoltre tutti convenienti in ciò, che col trapassare de' secoli il numero delle malattie sia cresciuto, come anche il lor pericolo o la lor gravezza, e che la natura umana sia divenuta assai più debole che non era una volta, e s'è trovato questo essere una conseguenza naturale ed inevitabile della costituzione delle cose. Un filosofo d'un rango superiore, uno de' più grandi uomini di questo secolo à creduto di vedere la necessità della cortezza della nostra vita nell'andamento della terra che abitiamo, la quale provando gli effetti della gravitazione per un così lungo spazio di tempo

Digitized by Google

dopocchè è stata creata, se à potuto ricevere da questa cagione quella figura che gli astronomi ànno determinata, è divenuta anche mano mano più compatta e più solida di quel che fosse ne' primi secoli; e questa condizione comunicandosi ai suoi prodotti e agli animali che ci vivono àn dovuto le parti solide arrivare alla loro fermezza molto tempo innanzi a quello che si richiedea nella prima età del mondo. Quindi la vecchiaia è stata prematura, e la vita assai breve. Vaglia quanto può un' opinione di tal sorta, e sia piuppresto, com' altri à detto, la ragione della durata prodigiosa della vita de' primi uomini l'integrità della natura umana uscita recentemente dalla sua origine, la bontà intrinseca degli alimenti, di cui allora si nudrivano, ed insieme l'impossibilità che v'era di popolare la terra, se i primi uomini avessero avuta una vita così corta com' è la nostra: sempre però resterà deciso, che non si può ammettere questo fatto come accidentale, ma è da riconoscersi dipendente da cagioni che doveano necessariamente aver luogo nella serie degli avvenimenti della Natura.

Sono adunque le malattie riserbate generalmente per noi, e quelli che vennero già e che verranno in appresso sono ancora più disposti a soggiacervi: or questo solo prova, che ci debbono essere i mezzi di guarirle e quegli di preservarsene, siccome è provata la necessità dello esistere degli alimenti dal bisogno che noi n' abbiamo per sostentarci e per mantenerci la vita, e perciò come quest' ultimi così i primi sono nella natura e non fuori di lei. Ma si dirà, non è il *caso* l' *azzardo* quello, a cui noi dobbiamo la scoperta e la conoscenza della maggior parte de' rimedi, di que' mezzi che sono diretti a distruggere i principi de' morbi o i loro effetti, il caso che à pure tanta parte nelle altre nostre cognizioni, e che ci à condotti

Digitized by Google

sovente allo sviluppo delle scienze fiſiche e delle arti? Però sarebbe tempo omai, se non lo fu finora, che in bocca ai filosofi non si dovria trovare più una parola che è sì ingiuriosa a questo titolo augusto. Se noi chiamiamo caso un incontro, al quale non siamo menati nè dalla ragione nè dalla volontà, prendiamo sicuramente uno sbaglio grossolano nel tenere, che questo sia un effetto fortuito, un effetto non prodotto da una forza, la quale abbia lo stesso dominio e la stessa influenza sopra di noi, che la ragione e la volontà. Tutti quasi i fenomeni, e senza quasi tutti i fenomeni che osserviamo in persona nostra, se ci mettiamo a riguardarli con occhio attento e spregiudicato, ne obbligano a riconoscere una Potenza Superiore, la quale ci guida nelle nostre azioni. Ognuno in sua vita à provato de' momenti, in cui un urto interiore e nascosto, al quale talvolta non si è potuto resistere con tutte le forze della volontà, sia stata la cagione della sua operazione. Fuori de' movimenti che si rapportano a un principio conosciuto come è l' irritabilità, se ne risvegliano alcuni altri nella macchina vivente, i quali non dipendono miga nè dalla ragione nè dalla volontà, e sono stati classificati sotto il nome di moti automatici, seppure questo si chiama classificargli. Intanto non sono essi accidentali. E le operazioni, alle quali ci determina l'*istinto*, e quelle che noi facciamo spinti da un certo *entusiasmo* sono elleno della stessa natura de' movimenti detti automatici, e non si credono già figli ciechi del caso, ma vengono rispettate come l'opera della Provvidenza. Uno de' Geni più sublimi della medicina riduce codesti movimenti alla classe „ de' prodotti spontanei di nostra natura, i quali anno un' intrinseca ragione ad esser giovevoli „ (35);

 e par-

(35) Dello spirito della Medicina Discorso Accademico fatto nell' Ospedale degl' Incurabili per l' anno 1772. Firenze 1785 p. 13.

Digitized by Google

e parlando poco appresso più precisamente dell'entusiasmo dice: „ Noi lo sentiamo ogni giorno, e spesso come la ragion chiara ci manca, l'entusiasmo ci determina ne' nostri consigli; verità che non potranno i più savi negarmi, se esaminano se medesimi, e vogliono essere candidi e sinceri „ (36).

Le malattie dello spirito non solamente sono così reali così antiche come quelle del corpo, ma sono ugalmente necessarie. Per questa ragione ànno esse i loro rimedi, e questi operano appunto come i rimedi materiali. E' stata osservazione di tutti i tempi, che i piaceri sono immancabilmente seguiti da dispiaceri dello stesso calibro, dopo i quali ritorna la gioia; e questa vicenda si perpetua durante la vita. A me pare, che ogni cosa che si stima buona ed utile abbia la proprietà d'essere rea e dannosa nello stesso tempo e nello stesso grado, in cui è buona ed utile. Insieme colla salute son nate le malattie, siccome insieme col piacere il dolore, insieme col male il bene, e insieme colla vita la morte. E siccome posta la vita non si può evitare la morte, e la morte è un seguito dell'azione della vita medesima, così il godimento e l'azione stessa del piacere dee portare necessariamente il dolore. Coloro che disputano dell'origine de' beni e de' mali non ànno inteso ancora, che il male non è il contrario del bene, ma solamente l'ultimo suo grado, e che volendo distruggere i mali conviene distruggere i beni. Tutte le cose suscettibili del più e del meno percorrono costantemente un certo periodo, durante il quale cambiano vari aspetti, ma poi ritornano da capo e si ritrovano nello stesso stato in cui erano, quando cominciarono a percorrere il lor periodo. Io intanto riguardo lo stato di troppa allegrezza e di troppa felicità come una malattia dell'animo; imperciocche

(36) P. 20. Rileggi a questo proposito la nota 5.

Digitized by Google

chè la sanità del medesimo consiste nella calma nella pace nella tranquillità. Una malattia del corgo si cura col ferro col fuoco colla fame colla sete, e in generale col disagio. Non può essere adunque che un dissapore un' amarezza un' afflizione un dolore il mezzo di rimettere la sanità nello spirito. Insomma sempre è vero, che *contraria contrariis curantur*.

Adunque non già perchè non è stato sempre il raziocinio, à dovuto essere il caso di *Lucrezio* l' azzardo la cieca e fortuita combinazione delle cose la strada, che ci à menati alla cognizione de' mezzi che ora possediamo per combattere le malattie. La Natura ci à preparate colle sue proprie mani le medicine, ed esse ànno la ragione di esistere ugualmente che le malattie. Dall' altra parte la natura medesima o una Forza Superiore, alla quale è stata commessa gelosamente la cura della conservazione de' nostri individui, ci fa conoscere queste medicine a mano a mano, e a misura che crescono i nostri bisogni, e ce le va presentando forse giusto in quelle occasioni, nelle quali diventano utili e servibili (37).

Ora quella parte interessantissima della medicina, la quale si versa intorno a cotal bisogna, cioè a indicare i mezzi di guarire, si chiama *Materia*

(37) Il Sig. *Daignan* (Tableau des varietès de la vie humaine ec. a Paris 2 vol. in 8 1786) esaminando tutte le classi delle malattie de' selvaggi fa vedere, che non ve n' è alcuna che la natura non guarisce spesso colle sue sole forze senza eccettuarne la pelle medesima. Soggiunge, che la natura à dovuto disporre gli organi degli esseri viventi della maniera la più vantaggiosa per la loro conservazione, perciocchè senza questo ella avrebbe stabilito delle Facultà di medicina presso gli Uroni e gli Algonchini . Ei segue da ciò, che presso i popoli politi come si ritrova cresciuto il numero delle malattie. la natura non potendo sola bastare a guarirle gli dispone a ritrovare de' soccorsi stranieri propri ai loro casi. Ed ecco come andiamo ben d' accordo col Sig. Daignan.

Digitized by Google

Medica, che noi abbiamo già sopra accennato, ma che ora ritorna al luogo, dove la dobbiamo considerare più precisamente. La materia medica costituisce la base, sopra di cui si appoggia immediatamente la pratica della medicina la medicina curativa. Ella ci fornisce la cognizione de' rimedi della lor natura delle lor qualità della maniera e della forza, colla quale agiscono, e del modo, in cui debbonsi esibire; ed abbracciando la *Farmacia*, oltre ai semplici, che è il vero suo scopo, c' insegna la preparazione e la composizione de' rimedi medesimi. Come questi rimedi si prendono dalle sostanze de' tre regni della Natura, i quali formano appunto l' oggetto della *Chimica* in quanto all' indagine delle loro proprietà, dichiamo così, interiori, in quanto alla composizione e natura de' loro principi, è chiaro che senza essere fornito de' lumi di questa scienza tanto teorici come pratici non si può possedere una materia medica ragionata, nè maneggiarla con quella franchezza e libertà che richiede la varietà de' casi che occorrono. Questo è così ben fondato, che noi vediamo alla giornata commettersi nella pratica de' gravi errori da coloro che non sono istruiti abbastanza delle dottrine della Chimica, che non intendono la preparazione de' medicamenti, l' effetto della miscela delle varie sostanze medicinali, e che non sanno qual è il principio, cui dee singolarmente attribuirsi la loro efficacia. La materia medica senza la Chimica è l' istrumento senza la conoscenza della maniera di adoperarlo. Sendo così rozzo come l' abbiamo ricevuto dalla natura, conviene che l' arte lo ingentilisca lo modifichi, ne temperi l' attività, e lo cambi secondo i bisogni (38). L' industria dell'uomo è chiamata ad occupar-

(38) *Sæpe medicamenta a natura exhibentur asperiora, fortiora, ingrata, non satis efficacia. Hæc hominum industria com-*

Digitized by Google

parvisi. L'industria l'ingegno la ragione sarebbono de' doni ben inutili all'umanità, quando non avessimo dove impiegarli, quando ci mancassero le occasioni di esercitarli. Il fuoco che è la gran risorsa della Chimica altera le sostanze, dissipa distrugge volatilizza i principi sottili i principi più attivi. Ecco, si dice, che la Chimica viene ad opporsi all'intenzione della Natura. La Natura à fornito le materie medicamentose d'una virtù propria a resistere agli effetti de' morbi. La natura ci somministra quest'o quell'altra sostanza direttamente conveniente a questo o a quell'altro caso. Accorre la Chimica, e colle sue preparazioni coi suoi ingentilimenti ce la cambia ce la diversifica da quella che era, onde diviene inetta agli usi, a' quali naturalmente era stata destinata. Tutta questa è una vecchia diceria che a forza di essere ripetuta e usata tante volte s'è indebolita da se stessa. Si potrebbe fare lo stesso conto sopra tanti altri oggetti, ai quali pure non si applica, o se vi si applica, non si è inteso. Quante cose naturalmente parlando debbono essere di una maniera, e poi sono di un'altra, e quest'altra è quella appunto che si accomoda meglio ai nostri casi! La natura ci à fatto il regalo prezioso della donna per i nostri piaceri. Dacchè l'uomo dovea essere il bersaglio degli scherzi della fortuna, e il seguace smarrito dell'ombre e delle fantasime, si pensò di creargli un corpo vivo solido e reale, il quale in se racchiudesse ciò che avesse potuto ricompensare abbondantemente gli svantaggi attaccati alla sua generazione. Ponete la donna nella vaga e fresca giovinezza, nè la ornate di quelle grazie

comtiora, innocua, grata, & valida redduntur, sive methodicis mutationibus id fiat, sive sola commixtione. Pharmacia, quæ hæc perficit, duplex Galenica & Chemica. Boer. *Prolegom. Instituti.*

Digitized by Google

e di quei tanti generi di seduzione, onde le donne a nostro grave danno compariscono così sovvente-mente armate: ella risveglierà in noi prima il sentimento d'essere stata fatta per nostro uso, ella metterà in una gagliarda azione e movimento la nostra concupiscenza senza che noi punto vi ci cooperassimo; e poi ci richiamerà, se si vuole, alla considerazione delle bellezze eterne delle bellezze celestiali, di cui ella è di là venuta a rappresentare quì giù tra noi l'immagine più perfetta. Al suo aspetto con una forza che persuade ci parla quella libertà che ci è stata data di servircene di lei al bisogno. Ma ecco la virtù insita nel fondo del cuore umano che prescrive i limiti a questa libertà, che quanto sono più rigorosi, altrettanto sembrano più contravvenire alle leggi dalla Natura. Gli animali ragionevoli dunque a torto si rapportano e si comparano cogli animali bruti, principalmente riguardo a cosiffatta libertà; e questo errore si vede prender piede dopocchè si son toccate con mano le inconseguenze numerose che ne provengono, e dopo essere uscito nel mondo letterato il bel discorso del *Plinio* franzese sulla natura degli animali.

Bisogna essere persuasi, che tutto è stato preparato, tutto è stato antiveduto. I sapienti rispettano infinitamente le azioni gl' impeti gli sforzi le mosse degli uomini, comecchè strane apparentemente e non secondo la natura. Niente è da dispregiare. Le stravaganze medesime i deliri i fanatismi le rivoluzioni dello spirito sono come gli sconvolgimenti della Terra. Essi a prima vista presentano la marca d'un flagello della umanità, ma non si tarda a conoscere, che eglino sono utili a estendere e ampliare le cognizioni degli uomini e i comodi della vita.

E riguardo all'articolo del fuoco supposto alteratore delle sostanze medicinali nel senso che abbiam

Digitized by Google

biam detto, e distruttore delle loro intrinseche qualità noi mettiamo avanti alla considerazione le sostanze che servono di nostro alimento, le quali soggettate alle operazioni ugualmente modificanti dell' arte culinaria non dovrebbono valere per quelle che sono, e per quei bisogni, ai quali sono state destinate. I mezzi che mette in uso il cucinaio per preparare i commestibili sono processi chimici; ed è processo chimico quello che cambia la farina in pane, cioè che fa passare la farina dallo stato di corpo secco insipido ed insalubre allo stato d'una sostanza sanissima leggiera dissolubile e dotata d' un sapore aggradevole: esempio grande da opporre a coloro che fanno di queste difficultà. Piuppresto va rimproverata la Chimica, inquantocchè à creduto troppo all'uno de' due gran mezzi, onde la medesima si serve per riconoscere i principi de' corpi, che è l' analisi o la decompozione per via secca, sulla quale veramente si è contato più di quello che si dovea. Ma se la Chimica altre volte à meritato su tal particolare il risentimento de' savi, presentemente n' è al coverto. E se ella tutta quanta era un tempo la scienza dell' analisi, ed avea per principio di scoprire le proprietà de' corpi per mezzo della risoluzione, il quale era un principio falso, perchè evvi in natura un gran numero di sostanze semplici e non suscettibili di analisi almeno riguardo allo stato attuale delle nostre cognizioni; ora à preso costantemente a soddisfare il suo oggetto col ricercare l'azione de' corpi naturali gli uni sopra gli altri, nella quale ricerca non si può ammeno di dare luogo ugualmente ed anche più alla sintesi o alla ricompozione che all' analisi.

Ma tornando là donde ci dipartimmo, è cosa certamente vergognosa per un medico per un dottor di Fisica di non aver coltivato sufficientemente il ramo di questa scienza il più esteso, e che à tanta influenza sopra tutto il resto

della

Digitized by Google

della Fisica medesima, e sopra tutte le branche della medicina, nominatamente sopra la Fisiologia per rapporto alle nozioni de' componenti delle parti del corpo, al calore animale, alla respirazione, alla digestione, a' limiti della vitalità, all' essenza della vita ec. Ed ora che le acque minerali sono divenute de' rimedi interni ed esterni tanto famigerati e tanto salutari, e chè i gas l'aria fissa l'alcalina l'aria deflogisticata ec. an preso tanta voga, e prestano veracemente un' opera maravigliosa nella cura delle malattie le più terribili; il non mettersi al giorno di queste cose, il non essere al caso d' intendere la ragione de' loro effetti, ciocchè non si può che per via della Chimica, è il trasgredire i doveri della massima conseguenza, è il mancare assolutamente nell' essenziale dell' arte. Tanto maggiormente inculchiamo al giovane medico lo studio approfondito della Chimica, quantocchè noi supponghiamo un'Istituzione di questa scienza, la quale informi il nostro allievo di quanto gli bisogna sapere relativamente alla storia de' minerali de' vegetabili e degli animali, confaccente così alla pratica della medicina come alla teorica, sopra la quale l' analisi un poco estesa e circostanziata delle sostanze di questi due ultimi rami della Storia Naturale spande un lume che accresce e moltiplica infinitamente le vedute del notomista e del fisiologo, ed apre loro la strada alle nuove scoverte e all' intelligenza di parecchi fenomeni importanti. Se mi fosse venuta vaghezza di trattenermi a dimostrare con altre più forti ragioni la necessità dello studio della Chimica per coloro che debbono professare la medicina, io non dovea far altro che improntare le bellissime e savissime idee del celebre Sig. di *Fourcroy*, e trascrivere diece intere pagine dell' Introduzione alla pregiabilissima sua opera degli *Elemens d'Histoire Naturelle & de Chimie* (Edizione del 1786), nelle qua-

Digitized by Google

quali questo valente medico e chimico va rilevando con quell' accorgimento ed energia che gli son propri, quanti servigi grandi e reali la Chimica à recato a ciascuna parte della medicina non solo teorica ma anche pratica, e come si può ritrarre de' nuovi vantaggi ugualmente importanti per la medicina medesima dallo acquistare un numero bastante di cognizioni in questa materia. Finalmente la Chimica è uno studio alla moda, e se non fosse che per questo titolo, ella si raccomanda abbastanza al giovane di medicina.

Entra ancora nella Materia Medica l'*Igiena* colla medicina *Profilattica*, essendo materia medica tutto ciò che tratta degli aiuti di qualunque sorta, de' quali la medicina si avvale per adempiere il suo obbietto. Ora quì stà assolutamente il grande dell'arte, siccome avanti è ricordato; e niente acquista maggior credito alla medicina, quanto questa parte, in cui si promette una vita lunga ferma eguale e tranquilla, e non si promette invano. Si può essere sicuro, che quando si lasci agire questa sola, gli effetti della medicina divengono ubertosi e affatto sorprendenti. Perchè ella l'Igiena si serve d'espedienti naturali e di principi, i quali si ricavano dalla stessa classe delle cose che ci nudriscono e ci mantengono in vita, i suoi colpi quando si sanno dirigere con quella prudenza e saviezza che bisogna sono sempre sicuri sempre efficaci sempre vantaggiosi, e giungono fino al miracolo. Dall'altra banda l'arte di guarire mettendo in opera di que' mezzi che sono contrari alla natura dell'uomo, e non sono atti similmente a rendersi omogenei alle parti del nostro corpo, non riesce che poche volte ne' suoi tentativi; e questi qualora pur vadano felici e prosperi lasciano nel corpo umano dell'impressioni e degli effetti che si risentono dell'origine loro, non di rado durante l'intero corso che del vivere gli rimane. Quello che fa la me-

di-

dicina proprjamente detta tutto è violenza, tutto è urto; ella guarisce un male collo svegliarne un altro, il quale s'intende bene, che non dee essere sempre passeggiero o sempre di tal natura, che egli disfaccia appuntino ciò che à fatto il primo male, contro di cui viene a combattere. Noi possiamo persuaderci di questa verità riflettendo, che un rimedio applicato al corpo sano gli mette addosso certamente un morbo. Dee più ragionevolmente produrre lo stesso effetto sopra il corpo infermo; e se noi vediamo molte volte riescire il contrario, questo non è già che il nuovo male non si verifichi, non è che egli non abbia prodotto un cattivo effetto, ma questo cattivo effetto è stato opposto al cattivo effetto che già ci aveva nel corpo medesimo: siccome e. g. un caustico alcalino entrando là dove è un caustico acido egli non rimane più tale, e perdendo la sua causticità la fa perdere all'acido parimente. Ma io voleva dire, che spesso s'incappa così, che l'alcali soprabbondando alla causticità dell'acido porta la sua azione più avanti che non bisogna. È questa cosa veramente del combattere un' estremità coll'altra, un eccesso coll'altro eccesso, siccome non riesce sempre sul corpo fisico, non riesce nemmeno sempre applicandosi al corpo politico e al morale, per la ragione che si trova in pratica stranamente difficile a conto della varietà e numero delle circostanze il proporzionare gli opposti in modo che facciano equilibrio. E mentre rimane vero, che per levare un male di qualunque genere àssi a ricorrere a un altro male, noi non siamo che molto raro contenti dell'applicazione di questo principio. Anzi dobbiamo sofferire, che la moltitudine lo volga in derisione, e si burli di questa gran massima, sopra la quale è fondata la prudenza universale.

Si capisce adunque la ragione, perchè sopra tutto il resto della medicina è da aversi in sommo pregio

Digitized by Google

gio i precetti dell'Igiena, i quali possono ridursi a un solo il più facile a praticarsi, e questo è la sobrietà del vitto, la quale così come è unica e semplice basta in luogo di tutte le cautele che si richiede dover usare sulle altre cose dette *nonnaturali* per il fine di conservare la salute, secondo che il già lodato Luigi Cornaro e altri molti an saputo dimostrarci col fatto (39). Pertanto l'Igiena in-

se-

(39) „ Vero è, che i due sopraddetti ordini che io ò sempre tenuti nel mangiare e nel bere che sono importantissimi, cioè di non mangiare e non bere se non quanto digerisce il mio stomaco con facilità, e se non cose che sono a mio proposito, ancora io mi son guardato dal patire e freddo e caldo, e dalla soverchia fatica, di non impedire i miei sonni ordinari, dall'eccessivo coito, e da non istanziare in mal aere, e da non patire dal vento nè da sole... Mi sono ancora guardato quanto ò potuto da quelli (disordini), dai quali non ci possiamo così facilmente riparare: questi sono la malinconia e l'odio e le altre perturbazioni dell'animo, i quali par che abbiano grandissimo potere ne' corpi nostri. Non mi sono però potuto guardare da questi disordini, che non sia incorso in molti di loro, per non dire in tutti; e questo mi à giovato in ciò, che io ò conosciuto, che non possono far molto danno ai corpi regolati dai due ordini sopraddetti della bocca: talchè posso dir con verità, che chi osserva quei due principali può poco patire dagli altri disordini. La qual fede però prima di me fece Galieno che fu gran medico, il quale afferma, che tutti gli altri disordini poco gli nuocevano, perchè si guardava da quelli due della bocca; e però che per cagione degli altri mali mai non ebbe male, se non per un giorno solo ec. „ Tratt. della vita sobria p. 11 e 12 e continua p. 13 14 15 ec. In fine di questo suo trattato Cornaro si trova aver addotte tante ragioni, che egli conclude giustamente, che „ la *Sobrietà* fa i sensi purgati, il corpo leggiero, l'intelletto vivace, l'animo allegro, la memoria tenace, i movimenti spediti, le azioni pronte e disposte. Per lei l'anima quasi sgravata dal suo terrestre peso prova gran parte della sua libertà; gli spiriti si muovono dolcemente per le arterie; corre il sangue per le vene; il calore temperato e soave fa soavi e temperati effetti; e finalmente queste potenze nostre serbano con bellissimo ordine una gioconda grata armonia „. Grida quindi: „ O santissima e innocentissima sobrietà, unico refrigerio della natura, madre benigna della vita umana, vera medicina così dell'anima

co-

Digitized by Google

segna a fare di que' mezzi che abbiamo detti analoghi alla natura dell' uomo quell'uso che conviene, e seguendo l' individuo umano nell'uno e nell' altro sesso in tutte l'età in tutti gli ſtati in tutti i climi ſtabilisce il regolamento che è il più perfetto e il più adattato per quelle differenti circoſtanze.

Quando gli effetti delle regole dell'Igiena ſi limitassero soltanto a preſtarci una lunga vita e tranquilla, e a premunirci contro gli assalti morboſi, sarebbe queſto ſicuramente un gran frutto che noi ricaveremmo dal coltivarle ed esercitarle. Ma ce ne viene indubitamente molto maggior guadagno. Noi accennando innanzi i prodigi della medicina per riguardo all' influenza che a' sui coſtumi, e decantando, sempre poco a proporzione del merito, la sublime veduta di Galieno (40) abbiamo

come del corpo noſtro, quanto debbono gli uomini laudarti e ringraziarti de' tuoi cortesi doni! "Per te ec. „. Trovo un passo di Platone, che i miei lettori avranno caro di veder unito a quelli che ò reçati, i quali non sono i più belli e i più iſtruttivi dell'opera accennata che dovrebbe tenersi continuamente in mano da ognuno per l'essenziale suo bene: *Ego cum pervenissem (Syracusas) vitam illam, quam beatam vocant Italicarum Syracusanarumque mensarum plenam, nullo modo probavi: bis videlicet in die saturum fieri, & nocte numquam iacere solum, & cetera, quæ vitam huiusmodi subsequuntur. Nemo enim omnium, qui sub cœlo sunt, si in huiusmodi moribus ab adolescentiæ nutriatur, quamvis natura mirabilis sit, umquam tamen prudens evadet. Temperatus esse certe nunquam curabit; idemque erit de ceteris virtutibus ec. In Platonis epiſtola VII Dionis propinquis & amicis e versione Marsilii Ficini.*

(40) Noi non sappiamo, come fosse accolta dalla turba de' medici della età sua queſta opinione di Galieno, la quale nelle scuole de' filosofi si tramandava da i tempi antichissimi, e si metteva in pratica sugli eletti e sui capaci di penetrare nel seno delle alte verità. Non crediamo mai però, che gli fosse successo quello che si racconta di Ruischio al proposito de' suoi cadaveri revivificati che sopra accennammo, e che ci ritorna alla mente lo aver di nuovo nominato i prodigi della

mo detto assai su questo proposito per poterci quì contentare di riunire in un punto le verità che ne derivano. Queste sono, che la dieta può portare tale modificazione alle qualità dello spirito, che ella riesce superiore in ciò alla forza dell' educazione e del clima stesso; che la dieta maneggiata da un savio può cambiare la natura dell' uomo meglio di quello che possan fare le leggi il governo ec. (41).

In

della medicina. Chi promettesse di restaurare sotto le apparenze della vita i sembianti d' un cadavere d'un corpo che è provato gli effetti distruggitori e irreparabili della morte, promette sempre meno di Galieno. Ruischio avea ancora al di sopra di Galieno un altro vantaggio, che egli parlava dopo i fatti dimostrabili a chiunque avesse avuto voglia di rimanerne persuaso. Datemi un cadavere, ei diceva, ed io il vi rifarò in modo che egli comparirà senza alcuno disseccamento senza rughe senza alcuna marca eterna di morte, con una tinta fiorita e vermiglia e più colle membra morbide. Con tutto ciò non gli si credette, e al rumore che si sparse di questi miracoli che uscivano dalle sue mani insursero da ogni lato molti increduli o gelosi, i quali si affaticavano di distruggere per via di ragionamenti i fatti che loro si proponevano. Vi fu anche chi stimò un atto di cristiana carità il cercare di cavargli della testa codesta strana fantasia, e chi gli scrisse colla maggior gravità del mondo, che egli con tali novità andava tanto impropriamente a derogare alla sua dignità, e a maculare in eterno il carattere professorale che sosteneva. Ruischio dava a tutti questi quella bella risposta e pacifica e che siede tanto bene in parecchie occasioni, in cui le parole non sono bastanti a potere smentire o scornare gli emuli: *venite e vedete*.

(41) L'anima, diceva Cartesio, dipende talmente dal temperamento e dalle disposizioni degli organi del corpo, che il mezzo di aumentare la nostra penetrazione si dee ricercare nella medicina. E il celebre Sig. Offmann credette di aver ritrovato questa medicina nel moto del corpo (*De motu optima corporis medicina* par. 9). Il Sig. *Duplanil* in alcune sue note alla Medicina Domestica del Buchan parlando di quella classe di filosofi, i quali disprezzano i piaceri e la compagnia di persone allegre, dice, che costoro non sanno quali sieno gl' influssi del corpo sull' anima, sebbene i più grandi uomini gli abbiano benissimo conosciuti ed abbiano capito, che lo spirito è sommesso alla medicina così bene come il corpo. T. I p. 265 Ediz. ult. di Napoli.

Digitized by Google

In maniera che sotto qualunque cielo noi abbiamo la facultà di poterci formar gli uomini come gli vogliamo (42). E pure cosiffatto studio tanto profittevole al genere umano non è stato coltivato convenientemente a quello che meritava (43). Gli antichi ne conobbero tutta l'importanza, e se non esi-

(42) Quando io dico così, prescindo sempre dal dono *della grazia* e da qualunque altro mezzo, onde l'Onnipotenza ci dispone all'acquisto del sommo Bene. Imperciocchè molti sono quelli, i quali sanno la vera via della virtù, e sanno distinguere il bene dal male, ma solamente que' pochi vi s'appigliano, i quali sono stati benedetti dalla mano di Dio.

(43) Il corso di materia medica del Sig. Cullen, il quale è stato tradotto dall'Inglese ed annotato dal Sig. *Veaumorel* recentemente a Parigi sotto il titolo di *Cours de Matiere Medicale* ec. *mis a la portée de la bonne education*, per servire d'Introduzione ai suoi elementi di Medicina Pratica, contiene delle istruzioni e delle regole grandemente interessanti riguardo all'Igiena. Dopo aver dato de' lumi importanti intorno alla digestione, dopo avere sviluppato con chiarezza i principi di questa funzione, le cagioni che la indeboliscono e la distruggono, quelle che la ristabiliscono ec, esamina in generale la quantità di nutritura che contiene ogni alimento, e la salubrità de' medesimi. Dice in seguito, che le sostanze animali sono più suscettibili di digestione e di solubilità, che la maggior parte de' vegetabili, di cui ogni giorno siam soliti riempirci. Entra in gran dettagli sulle proprietà alimentari delle sostanze vegetabili delle frutta erbe radiche e semi, e dà ad ogni passo delle nuove vedute. Raccomanda la nutritura animale principalmente alle persone attaccate dalla gotta vaga e alle persone isteriche ed ipocondriache, le quali malattie ei le riguarda come della stessa natura. Agita a questo proposito la questione che è stata fatta, se l'uomo è nato per vivere solamente di sostanze animali; esamina il reggime de' pittagorici e de' bracmani, e dimostra, che il loro stato di debolezza e di magrezza proviene dalla dieta vegetabile, in luogo che i popoli coraggiosi e robusti acquistano queste disposizioni per la dieta animale. Indica la quantità di cibo animale che conviene unire al vegetabile per mantenersi nella miglior salute. Dopo aver discusso metodicamente tutte le cose essenziali, e che danno de' principi utili in tutte le circostanze della vita s'occupa l'autore del latte in generale, ed in particolare del caso, in cui egli è utile o nocivo; dà delle regole per riguardo alla

Digitized by Google

esistesse altro monumento della loro sapienza, questo solo a creder mio basterebbe per meritargli l'altissima reputazione, della quale essi godono presso gli uomini più scienziati. I filosofi e i medici posteriori ànno negligentato gli oggetti che tenevano avanti agli occhi per perdersi la più parte dietro le vane curiosità le inutili questioni, o dietro le ricerche superiori alla sorte umana. Degenerati infinitamente dal gusto degli antichi non abbiamo ancor odorata la vera erudizione; e il desiderio di acquistare la conoscenza delle cose che c' interessano immediatamente è stato e sarà in ogni tempo l' ultimo a presentarsi allo spirito, e dopo aver fluttuato tra l' incertezza e la pusillanimità vi ci determineremo solamente quando questo desiderio non serve ad altro che a tormentarci, e a farci ripentire della vita che abbiamo spesa inutilmente; ma

alla sua cozione, dimostra i vantaggi e gl' inconvenienti de' mezzi che s' impiegano a questa cozione. Sviluppa le proprietà delle vivande de' quadrupedi degli uccelli de' pesci delle vuova, e considera con delle vedute interessanti l' influenza degli alimenti sullo spirito. Esamina le proprietà de' medicamenti ec. Questa idea dell' opera del Sig. Cullen noi l' abbiamo ricavata dall' *Esprit des Iournaux*, e speriamo, che basti ad animare i giovani a leggerla e studiarla. E' degno anche di esser letto con attenzione il Saggio del Sig. *Lorry* sopra gli alimenti; ed in questo libro egli cita il Poema di *Geoffrey* sull' Igiena, che io non ò visto, ma che ei dice poter contentare i letterati più difficili, ed istruire anche i medici. In Inghilterra si sono scritti i migliori trattati d' Igiena, e l' Italia di quando in quando in mezzo a più d' un libro pesante à dato qualche picciola cosa non disprezzabile sopra questo argomento. Però siamo ancor ben lontani dall' avere un' opera completa in questo genere. Pertanto di tutte le branche della medicina l' Igiena è quella, della quale gli antichi s' occuparono con più di cura e di successo. Ippocrate nel libro *De victus Ratione*, in cui la sua filosofia lo trasporta assai fuori della materia, accenna delle opere scritte da altri sopra

Il pentirsi da sezzo nulla giova.

Fuori della dieta era altravolta conosciuto ancora in medicina un mezzo quasi così potente universale e capace di supplire ai difetti del clima e dell'educazione per riguardo ai costumi, come è la dieta medesima. Questo è la musica che costituisce uno de' principali appoggi della materia medica sul fatto delle malattie dello spirito e de' nervi. Egli è indubitabile, che se fosse permanente il cambiamento che la musica induce sul corpo, la musica stessa andererebbe a paro e forse al disopra della dieta per riguardo a tale effetto. Noi non vogliamo addurre gli esempi che potremmo dell'azione sorprendente della musica nel dirigere e regolare le passioni degl'uomini (44). Ci basta accennare che presso l'antichità (45) la musica e la poe-

(44) Noi sopra abbiamo detto qualche cosa della forza dell'eloquenza sopra gli animi degl'infermi, ed in conseguenza del suo influsso sulle malattie. Or che diremo della musica, la quale è quella eloquenza che s'insinua nel cuore, senza passare, per dir così, per lo spirito? Perciò è, che ella costituisce il linguaggio del sentimento e delle passioni, cioè il vero linguaggio universale, la lingua di tutte le nazioni e di tutti i secoli. L'eloquenza ordinaria agisce persuadendo, e per conseguenza agisce sulla ragione, la quale persuasa muove gli affetti del cuore da questa parte o dall'altra. Ma l'eloquenza della musica senza aver bisogno di farsi la strada giunge a dirittura e immediatamente al cuore; ed allora i movimenti di questo sono, che regolano la ragione. Quest'è un potere, che la musica à di comune col gesto, il quale è l'altro linguaggio universale. Gli esperti dicono, che niente non comanda più impetuosamente all'anima, ne la commuove con maggior violenza di quello, che soglion fare queste due maniere di ragionare. Aprano quì le orecchie i giovani dell'arte sovrana. Se essi non possono musicare coi loro malati, possono sapergli parlar bene, e possono accoppiare il gesto al lor parlare. Sanno essi pur troppo i miracoli dell'eloquenza gestiente in persona di qualche nostro gran medico per fermarsi a quello che io dico senza punto esitare.

(45) L'antichità, dice il Ch. Sig. Conte Algarotti, in tutte le cose che sono il prodotto dell'ingegno e della ragione è stata d'assai superiore a' moderni; che per questo riguardo,

Digitized by Google

poesia che è un arte dello stesso genere, si riguardavano come le molle, colle quali conducevano le inclinazioni e i costumi del popolo (46), e che gli spettacoli comici e tragici servivano a ben altro fine che non sono il divertimento e la conversazione, le quali cose fanno presso di noi l'oggetto di queste funzioni (47). Un uomo d'un merito straordi-

do i secoli ultimi saranno i primi, e che un Neuton può correr risico d'avere un giorno de' compagni tra i filosofi, dove un Omero sarà sempre il re degli scrittori. Ma le cose che noi quì discorriamo, e che in alcun altro articolo di quest'opera abbiamo toccato, sono il prodotto dell'esperienza e dell'osservazione; eppure abbiamo trovato gl'antichi molto al di sopra di noi altri.

(46) E' famoso il fatto di Clitenneitra, la quale fino a che fu assistita dal musico lasciatole dal suo marito Agamennone potette far forza agl'impulsi lascivi del suo amatore Egisto, ai quali finalmente acconsentì subito che il musico sudetto fu rilegato dalla Corte. Per contrario Femio cantava a Penelope, Femio il quale v'era stato introdotto da i proci, e mantenuto da essi salariato per far cadere la regina. Infatti Ulisse ne temette, e lo avrebbe confuso nella strage de' proci, se non si lasciava inclinare alle istanze lusinghiere del figlio Telemaco. V. Tissot nelle malattie de' Nervi e l'Enciclopedia art. *Musique*.

(47) Ecco che ne dice il celebre Sig. Cav. *Planelli* nell'*Opera in Musica* pubblicata a Napoli l'an. 1772 in 8. Dopo aver accennato, che gli spettacoli, ne' quali il volgo non trova altro che il divertimento e 'l solazzo, sono una delle più possenti cagioni della perfezione o della decadenza delle belle arti, soggiunge queste parole: „ Molto più importante ancora è l'influenza degli spettacoli sul costume delle Nazioni. Le rappresentazioni tragiche, in cui i poeti della Grecia poneano nel più terribile aspetto la tirannia, sostennero in Atene lo spirito repubblicano; siccome in Roma l'arena tinta dal sangue degli uomini e delle fiere, alimentò la ferocia d'un popolo conquistatore. Quindi bassa opinione danno di se medesimi quegli uomini di stato, i quali trascurano la direzione de' pubblici piaceri: essi mostrano di non intendere l'uso di questa gran molla per volgere a lor talento gli animi de' loro popoli „. Pref. p. 6, 7.

Ma si senta ancora come parla nel cap. 1 della sez. VII

Digitized by Google

nario, che à onorato ed onora sempreppiù la professione legale à sostenuto, che il teatro non era altro che un tempio, cioè una scuola della più luminosa ed original Filosofia, e che i musici erano altrettanti teologi o predicatori, cioè i maestri della più pura e più profittevole morale. E già che abbiamo nominato la musica e la poesia come parti della materia medica ci piace rilevare, che tra le belle arti ce n'è un altra ancora tanto analoga alla poesia, la poesia muta, cioè la pittura, la quale può assoggettarsi medesimamente all'impero della medicina. L'autore del *Nouveau Tableau de l' Amour conjugal ou de l' art de faire des garçons* ci fa conoscere un uso grande che potrebbe avere la pittura nella medicina, e nella parte la più allegra qual è la procreazione de' figli. E ci è stato un filosofo, il quale paragonando la varietà de' colori alla varietà delle corde da suono à dimostrato la rassomiglianza della pittura alla musica.

Tutte le parti della macchina così quelle che vanno sottoposte ai nostri sensi, come quelle che ci si nascondono, sono suscettibili di sconcertarsi e di

---

ogni tempo stati gli arbitri de' costumi delle intere nazioni; e le inclinazioni di queste, le loro più serie determinazioni, e loro usanze si sono mutate a talento d'un tragico o d'un comico poeta. Di ciò molti esempi ne somministra la greca storia e la romana „. Ed egli ne adduce alcuni tirati dalla storia moderna riguardo alle commedie del Moliere e alle tragedie del *Racine*. Non molto appresso volendo provare che l'oggetto dell'opera in musica dee corrispondere alle disposizioni della nazione, a cui si rappresenta, dice così p. 266: „ Sarebbe sommamente commendabile, che ciascuna nazione avesse drammi composti espressamente per se. *Euripide* nella composizione delle sue tragedie avea unicamente in mira la nazione, pel teatro della quale egli scriveva, e valeasi di quelle per ingerire segretamente in lei sane massime di morale e di politica. La tragedia a cagion d'esempio intitolata le *Supplicanti* fu da lui composta per disporre quella nazione a far la pace coi lacedemoni, come l'*Addisson* compose il suo *Catone* per occasione de' torbidi che allora agitavano l'Inghilterra „.

Digitized by Google

di cadere nel disordine, per cui le loro funzioni s'allontanano più o meno dallo stato naturale. Nella prima età della medicina ogni cosa che si chiamava malattia era della provincia de' puri medici, ancorchè questa tale malattia per curarsi avesse abbisognato dell' aiuto della mano. Le opere d' Ippocrate di Galieno di Celso ec., i quali non erano che medici, s' occupano ugualmente dell' un genere de' mali che dell'altro; e noi sappiamo anche che essi si prestavano a tutti e due questi ufizi colla stessa facilità e colla stessa riescita. Presentemente la *Chirurgia* si à sola usurpato il trattamento delle affezioni morbose delle parti esterne, e di tutte quelle, per la cura delle quali fa mestieri ricorrere al ferro ed alla mano; mentre si è fatta della medicina propriamente detta una professione a parte e separata. Noi non entriamo ad esaminare le ragioni di questo scisma, le quali ci sembrano per altro giustissime e fermate sopra un buon fondamento, come è quello che per arrivare a possedere ciascheduna di queste facultà a segno di esercitarle con vantaggio, si richiede un tempo considerabile una destrezza ed un' attività non ordinaria: ma vogliamo solamente mettere sotto gli occhi del giovane medico, che se egli non deve essere chirurgo di professione, non può però trascurare d' istruirsi sufficientemente del corso e degli accidenti delle malattie locali per l' estrema analogia che ànno colle affezioni delle parti remote da' nostri sensi, e fino a un certo punto ancora della storia e della pratica delle operazioni che appartengono alla Chirurgia.

Ma noi siamo oramai pervenuti al termine del nostro ragionamento. Ed è questo appunto il luogo che abbiamo lasciato alla *Storia* della medicina, non già perchè noi la credessimo meno interessan-

spensabilmente forniti; ma perchè essa comprende tutte le parti della medicina insieme e in un certo modo le chiude. Oltrè a ciò a noi piace, che il giovane sia istruito della storia della sua arte non prima d'aver compito tutto il corso de' suoi studi. Imperciocchè egli è della storia d'una facultà, come della prefazione ragionata d'un libro di particolare argomento, la quale non solo dee l'autore riserbarsela per ultima sua fatica, ma il lettore che vi entra nudo non può intenderla, e non può stimare il merito del sistema che l'autore à seguito, se prima non à acquistato un'idea chiara delle cose che in quel libro si contengono. Ma per quella stessa ragione, che la storia della medicina resulta dall'unione di tante parti, quante sono le branche della medicina medesima, si potrebbe considerare come soprabbondante a un piano di studi di medicina una lezione nella maniera che noi la vogliamo separata e precisa di quest'argomento. Conciossiacchè sembri bastare semplicemente, che alla testa d'ogni trattato particolare si compili un racconto sull'origine su i progressi su i fati ec. della materia che s'imprende a trattare, e nello stesso tempo si produca il giudizio sul valore dell'opere de' ritrovati e delle teorie degli autori che v'ànno sopra travagliato; siccome si costuma non solo nelle scuole ordinarie, ma in quasi tutte l'Università d'Europa. Ma questo metodo quantunque autorizzato dalla pratica comune e sostenuto anche dall'antichità del tempo che à dominato, io lo credo nondimeno mancante nel più grande oggetto che dee avere questo studio, e che è quello di proporre ai giovani i mezzi, coi quali essi possano portare avanti il lor mestiere, coll'indicargli i passi pericolosi che debbono sfuggire, se non vogliono rimanere come gli altri nell'errore e nell'inganno, e per conseguente nella incapacità di servire alla scienza, a cui si sono consacrati.

Ora

Digitized by Google

Ora solamente coloro sono disposti a poter profittare di queste lezioni nel modo che diciamo, i quali posseggono tutte le parti della medicina, e ne veggono nettamente il rapporto e la connessione per saper applicare ai casi particolari i lumi generali che dà il maestro. Nè il maestro può eseguire similmente il suo disegno, e portare la storia della medicina a questo grand' uso, se egli non à la libertà di diffondersi per tutte le parti della medesima, e di scorrere francamente da un soggetto all' altro secondo il bisogno lo richiede. Intanto additare le sorgenti degli errori introdotte nella medicina dalle false ipotesi e dalle false teorie, indurre nella diffidenza per i sistemi e per i principi e anche per l' esperienze ed osservazioni di coloro che àn voluto favorire al partito, dimostrare la strada, per la quale lo spirito umano s' è sottratto all' oscurità, in cui giacea; tutto questo, in che consiste il più grande della storia della medicina, non è altro, che il geometrizzare su quella materia che s' insegna; è lo stesso che il far acquistare l' abito dell' invenzione e l' occhio critico e severo al giovane che si conduce passeggiando ne' vari rami dello scibile che gli appartiene. Ed una delle nostre mire nell' insinuare ai giovani lo studio delle Mattematiche è stata, che siccome entrando nella medicina nella fisica del corpo animale si entra nel regno delle conghietture e delle speculazioni, così ci pervengano dopo aver acquistato l' abito della dimostrazione che si contrae collo studio sudetto. Imperciocchè nelle Mattematiche la mente si avvezza a darsi la ragione di ogni proposizione; e questo importa, che noi nel resto delle cognizioni non ci pieghiamo che alle verità dimostrate, a quelle verità che sono immediatamente appoggiate alla concorde testimonianza di molte sensate sperienze e di osservazioni degne di

bili dello spirito geometrico, il quale in nessuna di esse può per nostra fortuna produrre un effetto tanto grave, ed essere d' una conseguenza così reale, quanto nella medicina. Bisogna però distinguere lo spirito geometrico che noi dichiamo dal torno geometrico, di cui si fa tanto abuso; il quale andando scompagnato da quello, siccome ordinariamente lo troviamo, è come il colorito in una pittura scorretta di disegno d' invenzione di chiaroscuro e delle altre sue parti, o come la cadenza e la misura propria de' versi, mancanti poi di vivacità di fuoco di fantasia di fiori, in una parola di poesia.

IL FINE.

VA 11528347

Digitized by Google